



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



18 luglio 2013

ente Provincia

Chiesta al presidente Crocetta la convocazione del tavolo di confronto sugli enti intermedi, fermo da tempo

Provincia, Cgil pronta alla protesta

Si invocano risposte urgenti altrimenti sarà mobilitazione del personale

Daniela Distefano

La revoca della soppressione delle province, il loro riordino armonico e complessivo con l'obiettivo di ridare efficienza al sistema dei servizi ai cittadini. Questi i punti riassuntivi della lettera aperta che il segretario generale della Funzione Pubblica della Cgil regionale, Michele Palazzotto, ha inviato al governatore Rosario Crocetta nei giorni scorsi con l'invito a convocare il tavolo governo-sindacati, avviato già a metà maggio e che avrebbe dovuto riunirsi dopo 15 giorni per discutere delle tante questioni sul tappeto, ad iniziare proprio dal riordino delle Province.

A comunicare lo stato dell'arte di tale problematica ai dipendenti della Provincia sono il segretario provinciale Fp-Cgil Aldo Mattisi e quello aziendale dell'ente di viale del Fante, Rosario Leggio. I due esponenti sindacali ricordano come «nonostante l'impegno a rivederci per definire l'intesa sui precari e per l'avvio del confronto sulle province regionali e sulle altre problematiche, da oltre un mese dagli uffici della presidenza, nonostante le sollecitazioni della Fp Cgil, non arrivano risposte».

A confortare l'intenzione della Fp-Cgil di riprendere il pressing sul governo regionale in merito alla sorte delle province

c'è naturalmente la sentenza della Corte Costituzionale di qualche settimana fa che ha bocciato il decreto Salva Italia di Monti di riforma delle Province e che ha come naturale conseguenza quella di riconsiderare la legge sul riordino delle province siciliane.

Nel ribadire pertanto la richiesta al presidente Crocetta di essere coerente con quanto promesso agli stessi lavoratori nell'assemblea del 15 maggio a Palermo, la Cgil conclude affermando che «l'amministrazione pubblica siciliana necessita di un processo condiviso - non unilaterale - che contrastando sprechi, privilegi e megastipendi delle altre burocrazie e della politica, sappia avviare un riordino armonico e complessivo inteso a garantire funzioni e competenze atte a fornire servizi pubblici efficienti per i cittadini e adeguate garanzie, tutele e valorizzazione dei pubblici lavoratori» e annuncia che «in assenza di risposte, tornerò dai lavoratori per decidere insieme le forme di lotta da mettere in atto per garantire i servizi ai cittadini e per tutelare diritti e dignità di tutti i lavoratori».



Aldo Mattisi (Fp-Cgil): «Senza risposte decideremo le forme di lotta da mettere in atto»

Proprio quello dei servizi alla cittadinanza è uno dei problemi più rilevanti che oggi si trova ad affrontare la Provincia. Dopo il taglio dei fondi e la decisione del legislatore di procedere al riordino, in viale del Fante la macchina si è completamente fermata. Ci sono uffici che, di fatto, sono impossibilitati a lavorare, mentre comincia a scarseggiare anche il denaro per acquistare la benzina necessaria per far muovere i mezzi del personale addetto alla manutenzione stradale. In questo quadro quasi desolante, c'è poco spazio per la programmazione, di fatto ormai ferma.

Rimando sempre in tema di province, spostiamoci ora sul versante più propriamente "politico", tra i sostenitori dell'ente intermedio della provincia iblea, la prima ad essere "penalizzata" dall'allora governatore siciliano Raffaele Lombardo, che ne dichiarò il commissariamento in anticipo su tutte le altre. Il senatore Giovanni Mauro, capogruppo di Grandi Autonomie e Libertà in commissione affari costituzionali di Palazzo Madama, si è detto convinto che la decisione della Consulta «dà ragione a chi ha sempre sostenuto fosse errato procedere con l'abolizione di questi enti tramite decreto», mentre il deputato regionale del Pdl, Giorgio Assenza, ha presentato una interrogazione



Il personale della Provincia stanco di attendere risposte da Palermo

parlamentare al governo regionale, da calendarizzare con priorità, con cui si chiede di «cassare l'intera legge regionale n. 7 del 27 marzo 2013 ed in particolare l'articolo 1 comma 1 che prevede l'elezione di secon-

do grado, il conseguente comma 3 che ha sospeso il rinnovo degli organi provinciali e di procedere, quindi, alla indizione dei comizi elettorali per il rinnovo delle cariche scadute».

APPELLO DELLA CGIL

Soppressione delle Province «Rivedere la legge»

●●● Un appello al governatore Rosario Crocetta per revocare la soppressione delle province. È quanto chiede la segreteria regionale della Funzione pubblica della Cgil. Nella nota Michele Palazzotto scrive "Occorre riconsiderare la legge sul riordino delle Province siciliane alla luce della sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato il decreto Legge Monti di riforma delle Province.

L'amministrazione pubblica siciliana necessita di un processo di riassetto di Palazzo di viale del Fante dove riassuma ciò che ha fatto la segreteria regionale: "La Fp. Cgil ha intrastando sprechi, privilegi e meviato nella prima settimana di luglio 2013 una lettera aperta al presidente della Regione, Rosario Crocetta, perché riconvochi il tavolo a garantire funzioni e com-volesse governo - sindacati avviato a petenze atte a fornire servizi pubblici efficienti per i cittadini e adeguato riuniti dopo 15 giorni per discutere delle tante questioni sulla zione dei pubblici lavoratori. In attesa di risposte, la Cgil annuncia

senza di risposte, la Cgil annuncia delle Province regionali. Da quel giorno nonostante l'impegno a ri-ri per decidere insieme le forme di vederci per definire l'intesa sulla lotta da mettere in atto per garantire i servizi ai cittadini e per tutelare diritti e dignità di tutti i lavoratori. Ed ieri mattina il segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil Aldo Mattisi ed il segretario aziendale della Cgil della Provincia regionale, Rosario Leggio hanno inviato una nota ai dipendenti

a portare a compimento quanto promesso. È da oltre un mese che dagli uffici della presidenza, nonostante le sollecitazioni della Fp Cgil, non arrivano risposte. La Cgil chiede a Presidente Crocetta di essere coerente con quanto promesso agli stessi lavoratori nella partecipatissima assemblea del 15 maggio a Palermo". (*GN*)

APPELLO DELLA CGIL A CROCETTA

«Revocare la soppressione delle Province»

m. f.) Un appello al presidente della Regione



Crocetta per revocare la soppressione delle province e ridare efficienza al sistema dei servizi del cittadino. E' stato rivolto dalla Cgil di Ragusa per conto del segretario provinciale della Fp Aldo Mattisi (foto) e del segretario Aziendale della provincia Rosario Leggio, anche e soprattutto pensando al futuro dei lavoratori.

in provincia di Ragusa

Ieri l'incontro a Catania: pronti 30 milioni

Patto dei sindaci pronto a decollare «Grande occasione»

La produzione di energie rinnovabili "snodo" principale dell'attività futura di ogni ente locale. Per questo il Comune ha aderito al "Patto dei sindaci", promosso dal governatore Rosario Crocetta, ed a cui il capoluogo ibleo partecipa insieme a Catania e Siracusa (alla riunione di ieri, presieduta proprio dal presidente della Regione, erano, infatti, presenti, oltre a Federico Piccitto, i sindaci di Catania e Siracusa, rispettivamente Enzo Bianco e Giancarlo Garozzo).

Avolere l'adesione era stato il consiglio comunale precedente che, con voto unanime, incaricò il commissario Margherita Rizza di sottoscrivere la partecipazione.

L'intesa siglata ieri consentirà alla Regione di mettere a disposizione dei Comuni, nella prima fase, ben 30 milioni di euro per la predisposizione delle linee guida da parte degli enti locali a cui seguiranno gli interventi finanziari della Banca eu-

ropea degli investimenti (Bei) per la realizzazione dei progetti di recupero energetico: «La Regione – ha spiegato il sindaco Piccitto – emanerà appositi bandi a cui parteciperanno i Comuni che hanno aderito al Patto, al fine di avviare la fase della "diagnostica", propedeutica a radiografare il territorio e, quindi, a quantizzare il fabbisogno energetico di ogni città. Anche per il nostro territorio la Bei metterà a disposizione ingenti risorse».

Piccitto rimarca che «non sarà un'opportunità solo per la comunità, ma anche per almeno trenta giovani diplomati e laureati che saranno impegnati nell'elaborazione delle linee guida che indirizzeranno l'elaborazione dei piani di recupero energetici e che, a loro volta, potranno fruire di rilevanti finanziamenti europei. Il Comune, peraltro, avrà un'interlocuzione diretta con la Bei, mentre la Regione manterrà un ruolo di collegamento». « (g.a.)

COMUNE. Presentato alle associazioni di volontariato il progetto realizzato dall'ente. Conti: «È un servizio per tutti»

Un aiuto per le famiglie in difficoltà Al via la rete solidale di «Spreco zero»

Incontro operativo al Comune per l'iniziativa «Spreco zero»: a disposizione delle associazioni di volontariato i prodotti alimentari da distribuire alle famiglie in difficoltà.

Davide Bocchieri

●●● Un'iniziativa "buona" per tutti. Per i produttori e la distribuzione, che evitano di produrre rifiuti e si trovano oggi giorni a buttare del cibo. Per le associazioni che cercano di dare un mano alle persone in difficoltà, in numero sempre crescente. Per il Comune, che continuamente riceve richieste di aiuto, ma non ha mezzi economici sufficienti. È l'iniziativa «Spreco Zero» che vede impegnati questi tre "attori sociali". L'iniziativa è quella di mettere a disposizione delle associazioni di volontariato, che assistono centinaia di persone in difficoltà, i prodotti alimentari prossimi alla scadenza e i beni non alimentari non più commercializzabili per distribuirli. Un primo incontro si era tenuto con la piccola

e grande distribuzione. Il Comune aveva "incassato" la disponibilità a mettere in moto quest'accordo. Martedì, invece, è stata la volta delle associazioni di volontariato. C'erano la Caritas diocesana e diverse Caritas parrocchiali, il Volontariato Cristiano, Meccamelchita, la San Vincenzo, i Salesiani cooperatori e l'Oasi Famiglia. Ed ancora Legambiente, che porta avanti un progetto della Fondazione per il Sud su questi temi. Ed ovviamente gli amministratori comunali Claudio Conti e Flavio Brafà. «Si tratta della classica iniziativa Win Win - specifica l'assessore Conti - dove tutti ci guadagnano: l'ambiente, le imprese, i meno abbienti. Il recupero dei beni alimentari, rimasti invenduti per le ragioni più varie ma ancora perfettamente salubri, viene concepito come fornitura di un servizio: per chi li produce cioè le imprese commerciali, per chi li consuma, per i bisognosi attraverso gli enti di assistenza, per le istituzioni pubbliche, comuni, province, regioni, asl, che ne conseguono benefici indiretti, sociali ed ambientali, vedendo diminuire il flus-



L'assessore comunale Claudio Conti

so di rifiuti in discarica e migliorando l'assistenza alle persone svantaggiate. Verrà quindi attivata nel territorio una rete solidale, dinamica e stabile tra mondo profit e non profit, formata da solide interazioni e scambi di beni e valori attraverso il dono». I servizi sociali - dichiara l'assessore Brafà - rientrano

in pieno nella costruzione e finalizzazione del progetto Spreco Zero: la prima fase sarà costituita da una analisi dei bisogni individuando i soggetti che hanno veramente carenze e vivono cause di disagio, cercando di garantire loro un livello minimo ed essenziale per una sopravvivenza dignitosa». (DABO)

LAVORI PUBBLICI. In discussione il progetto che prevede solo 250 posti Interventi fermi al parcheggio di piazza Stazione

●●● I lavori di completamento del parcheggio di piazza Stazione dovevano concludersi ad aprile di quest'anno, 180 giorni dopo la consegna dei lavori alla ditta Gff impianti di San Gregorio. avvenuta nella prima decade di ottobre ma da allora tutto fermo. Non ci sono stati problemi con la ditta appaltatrice ma con l'adeguamento degli impianti e di particolar modo, quelli antincendio. Il progetto della struttura è risultato "datato" per l'im-

piantistica ed andava adeguato alle normative più recenti. Ma i fondi a disposizione sono sempre quelli, cioè un milione e 240 mila euro, somma stanziata dal Cipe per lavori che devono procedere sotto l'alta sorveglianza del Provveditorato interregionale delle opere pubbliche. Ieri - ma il risultato verrà ufficializzato probabilmente nei prossimi giorni -, è stata esaminata a Palermo la perizia di variante per sbloccare i lavori, perizia partita con

una pre-istruttoria favorevole del Genio civile e che riguarderebbe il "dimezzamento" del parcheggio. In sostanza, invece di quattro piani per circa 400 posti auto, ne verrebbero realizzati solamente due per oltre 250 posti auto. Progettisti e direttori dei lavori sono tutti tecnici comunali: l'ingegnere Carmelo Licitra ed il geometra Franco Paparazzo; il Rup è l'ingegnere Michele Scarpulla, dirigente di palazzo dell'Aquila. (*GIAD*)

ORGANICI. Il deputato dell'Udc ha incontrato a Palermo il direttore dell'ufficio regionale

Docenti e precari delle scuole, Ragusa: «Evitare altri tagli»

●●● «Negli anni passati nella scuola abbiamo dovuto subire pesantissimi tagli che hanno provocato una situazione insostenibile determinando, di conseguenza, una riduzione dell'offerta formativa. Non è più possibile pensare ad altri tagli, perché il personale è ridotto al minimo e solo un grande spirito di sacrificio ha consentito, in questi anni, che le scuole potessero continuare a svolgere l'importan-

tantissima funzione educativa». È quanto dichiara il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che con queste premesse ha incontrato il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Maria Luisa Altomonte, assieme a Enzo Figura del Comitato ibleo dei precari e a Piero Falla in rappresentanza dell'Anpa. Nel corso dell'incontro è stato sottolineato che le scuole della Provincia di Ragusa hanno grandissime dif-

ficoltà a causa dei tagli ai collaboratori scolastici e al personale Ata. È stato chiesto di intervenire urgentemente per destinare, in deroga, personale aggiuntivo in provincia di Ragusa. La dottoressa Altomonte si è dimostrata sensibile alle problematiche sollevate ed ha promesso che si adopererà per un leggero incremento dell'organico. Orazio Ragusa ha fatto presente che un'attenzione particolare

deve essere rivolta anche agli organici dei docenti, in particolare ha chiesto un incremento relativamente all'organico di fatto, non potendo più intervenire su quello di diritto perché già determinato. «La scuola - ha sottolineato Orazio Ragusa - deve tornare al centro delle politiche di sviluppo, guardando verso due priorità: il personale della scuola e l'edilizia scolastica». «Per rilanciare il sistema occupazionale in Sicilia - conclude Orazio Ragusa - serve un piano straordinario di investimenti anche per potenziare la scuola tecnica e implementare il progetto di alternanza scuola-lavoro». (GN)

Presentata ieri al Consorzio universitario l'iniziativa della Regione **Quattro milioni per i giovani** **ora servono progetti innovativi**

Davide Allocca

I giovani, protagonisti "attivi" e promotori di iniziative imprenditoriali, formative e di sviluppo culturale. E' questo l'obiettivo dei bandi denominati "creazioni giovani" ed elaborati in virtù dell'accordo tra assessorato regionale alle Politiche sociali e dipartimento ministeriale alla gioventù. Destinatari privilegiati i giovani di età compresa tra 18 e 36 anni, che avranno complessivamente oltre quattro milioni a disposizione.

Ieri mattina, nell'aula magna del Consorzio universitario, ultimo appuntamento della tappa iblea del tour itinerante che l'assessorato regionale ha inteso av-

viare. Tre le modalità d'intervento previste dai bandi: "giovani talenti", per valorizzare la creatività giovanile in campo artistico, culturale e musicale; "tradizionalmente", per la rivitalizzazione economica e sociale di zone della città attraverso la creazione di laboratori artigianali e progetti per la tutela dei beni culturali ed ambientali locali; infine, "giovani e legalità" per la promozione dei valori civili e della formazione giovanile in tale settore. Le domande di finanziamento dovranno essere presentate entro il 10 settembre.

«Il nostro obiettivo – ha spiegato Alessandro Politi, assistente tecnico dell'accordo – è quello di

fornire reali opportunità ai ragazzi, rendendoli protagonisti principali dell'ideazione e dello sviluppo di progetti specifici. Per queste ragioni abbiamo avviato un tour che ha ottenuto ottimi riscontri. Per la stesura dei progetti è ora necessario puntare sulla qualità e sui contenuti delle idee proposte».

Ad aprire i lavori, il presidente dei giovani imprenditori iblei di Assindustria, Mario Molè, il quale ha sottolineato il proprio apprezzamento per l'iniziativa, confermando il sostegno dell'associazione nell'attività di consulenza ai giovani prima della presentazione delle relative domande di finanziamento. «Lavoriamo da tempo – ha dichiarato – per aiutare i giovani a fare impresa e oggi siamo pronti ad assisterli nell'avvio delle attività previste dal bando, con possibilità di collaborazione diretta, e piena disponibilità a condividere esperienze e conoscenza del territorio». «



Platea gremita da giovani

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 37

Consiglio comunale. Non c'è pace per il futuro strumento urbanistico

Giovanna Cascone

Rinviata al 20 settembre la discussione sulla variante al Piano regolare generale. Il Consiglio comunale, nella seduta di martedì sera, ha deciso a maggioranza di rinviare a settembre l'illustrazione dell'importante strumento urbanistico. Una decisione condivisa dalla maggioranza dei consiglieri presenti, ad eccezione di due consiglieri che hanno votato contro e altri due che si sono astenuti. Una seduta consiliare definita "strana" dal presidente del Consiglio comunale, Salvatore Di Falco, al punto da astenersi dal votare la richiesta avanzata dall'opposizione. "Mi sono astenuto non per una motivazione politica ma per ribadire la centralità del Consiglio nella discussione del Piano regolatore generale".

Poi ha aggiunto: "Il Consiglio comunale si è legittimamente aggiornato al 20 di settembre. In questo lasso di tempo, si dovranno svolgere una serie di incontri con la commissione Assetto e Territorio per affrontare la materia in questione. È un meccanismo che, per quanto legittimamente approvato dalla civica assise, io personalmente non condivido. Questo - precisa Di Falco - perché il Consiglio comunale è l'organo sovrano in cui si discute e si legifera; in particolare il Prg che è oggetto di attenzione da parte della Regione. Il Consiglio ha deciso di non voler neanche ascoltare le illustrazioni dell'ingegnere Erbicella. Io reputo che prima andava ascoltato e poi il consesso avrebbe potuto decidere. È necessario discutere in aula, si deve discutere di Piano regolatore generale in Consiglio. Parlarne in Commissione, che tra l'altro è un organo rappresentativo, pur essendo un passaggio legittimo, secondo me è inutile".

Sull'argomento interviene il presidente della commissione Assetto e Territorio, Elio Cugnata, che dichiara: "Stessa cosa era successa nella seduta del Consiglio comunale di giugno. Quella volta, le opposizioni mi dovevano proporre delle variazioni sullo schema di massima del Piano regolatore della città. La commissione è stata fatta ma i proponenti erano assenti. La commissione si è conclusa con un nulla di fatto. Ora la speranza è che abbiano proposte valide per il Prg. Spero che l'esame di riparazione di settembre dia la promozione al Consiglio".

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 36

Fanello. Il sindaco parla del passato e illustra il futuro

«Vittoria mercati che rivoluzione»

Giovanna Cascone

Una vera e propria rivoluzione quella che si sta facendo al mercato ortofrutticolo di contrada Fanello grazie al lavoro sinergico tra la società di gestione della struttura mercatale la "Vittoria mercati srl", la direzione mercati e l'Amministrazione comunale. Di questo è convinto il sindaco, Giuseppe Nicosia, che dichiara: "Al mercato si sta facendo una rivoluzione come dimostra il lavoro fatto dalla Vittoria mercati, insieme con la Direzione mercati, e ai progetti che da qui a breve verranno portati a termine. Tra questi ricordo la costituzione del marchio di qualità".



Questo, tra l'altro, quanto dichiarato dal primo cittadino durante la conferenza stampa convocata nel saloncino del comando della Polizia municipale per fare il punto sulle attività svolte dalla "Vittoria mercati" e i progetti da realizzare. Incontro con la stampa convocato dal sindaco Nicosia e dal presidente della società di gestione del mercato, l'avvocato Emanuele Garrasi, e svoltasi alla presenza del direttore della "Vittoria mercati", Giuseppe Sulsenti, il comandante della Polizia municipale, Cosimo Costa, alla guida della Direzione mercati, e il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Di Falco. Presente anche la giunta comunale. Nel corso dell'incontro con i giornalisti, il sindaco Nicosia ha voluto ringraziare il cda della "Vittoria mercati" per il lavoro svolto e per aver messo in moto un circolo virtuoso che ha contribuito a cambiare il volto del mercato. "La Vittoria mercati sta lavorando benissimo - dichiara il primo cittadino - In questi mesi, oltre ad effettuare una buona manutenzione della struttura e un servizio di ingressi che prima non veniva effettuato, ha messo su tutti i progetti di riqualificazione del mercato, di investimento nel mercato, presentati alla Regione e molti di questi in fase di finanziamento. Ha già predisposto un nuovo regolamento del mercato, sta lavorando ad una mercuriale seria che si basa sugli avvisi vendita e non più sulle interviste. Una realtà che vedrà la luce subito dopo l'estate. Sta lavorando al centro di condizionamento e al marchio di qualità perché i nostri produttori possano trovare una maggiore remuneratività nella vendita e commercializzazione dei prodotti e cosa importante si sta facendo grande legalità e pulizia al mercato. E' la prima volta - aggiunge - che al mercato diventano definitive delle sanzioni ed è la prima volta che dei box sono stati definitivamente chiusi, naturalmente con dispiacere, visto che non erano in regola con il bando e con il regime nella volturazione. Per la prima volta viene effettuato un controllo serio come attestato anche dal comando della Guardia di Finanza".

Di "bilancio positivo" ha parlato il presidente della Vittoria Mercati, Emanuele Garrasi, nell'elencare le tante attività avviate e quelle in cantiere. "Abbiamo iniziato - asserisce - occupandoci di accessi, con una fase sperimentale, che ha permesso di accertare che sono circa quattromila e più i mezzi che transitano con cadenza quotidiana. Entro settembre dovremmo essere pronti per partire con il servizio di gestione telematica e informatica degli accessi. Diversi, inoltre, gli interventi di manutenzione attuati: dai parcheggi all'avvio dei lavori per la sistemazione dei tetti di alcuni box, contiamo di affidare l'appalto per la realizzazione del ricovero per imballaggi. Vogliamo realizzare un piccolo centro di condizionamento".

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 36

Box chiusi, il Tar dà ragione al Comune Ortofrutticolo.

Costa: «Sta proseguendo l'azione tesa a liberare il mercato da certi condizionamenti»

"Dopo le sanzioni di chiusura temporanea, eseguite il 4 luglio scorso, di quindici box, l'Amministrazione ha dato esecuzione alle decisioni del Tar con la chiusura definitiva di due box". Ad annunciarlo il comandante della Polizia municipale, Cosimo Costa che spiega: "Il Tar di Catania ha dato ragione al Comune con due decisioni che hanno rigettato i ricorsi proposti contro i provvedimenti di annullamento degli atti di voltura relativi alla concessione amministrativa per la gestione dei box del mercato



ortofrutticolo, in quanto ha riconosciuto che l'Ente ha tutelato l'interesse pubblico alla liceità nell'assegnazione dei posteggi fissi all'interno della struttura di contrada Fanello e anche il principio della trasparenza e della concorsualità, avendo quale obiettivo l'efficienza del mercato, anche attraverso il turn over fra gli operatori di settore. I box resisi vacanti verranno infatti riassegnati, unitamente a quelli disponibili a seguito della procedura di controllo dei requisiti, mediante un bando pubblico che l'Amministrazione sta elaborando".

"Continua quindi - ha aggiunto ancora Costa - l'azione di contrasto ai fenomeni di illegalità che condizionano l'attività del mercato ortofrutticolo.

L'operazione segue la linea intrapresa dall'Amministrazione comunale, di concerto con la direzione della Polizia municipale, che continua quindi nella procedura di rinnovo delle concessioni relative ai box del Mercato ortofrutticolo e di riesame delle volture, respingendo istanze in contrasto con il regolamento comunale. Il tutto, avevano già spiegato nei mesi scorsi, "a seguito di una nuova politica di gestione del mercato ortofrutticolo, per rilanciarne la struttura e contrastare i fenomeni di illegalità che condizionano la libera concorrenza".

N. D. A.

18/07/2013

SERVIZI PER MODICA. L'accordo è stato raggiunto durante una trattativa all'Ufficio del lavoro, presenti Abbate e i sindacati

Spm, cassa integrazione con deroga «Scongiurato il rischio licenziamenti»

Possono tirare il fiato le 34 unità escluse dal ciclo produttivo della multiservizi a seguito dei tagli decisi dalla precedente amministrazione per rispondere agli equilibri di bilancio.

Paolo Barromati

●●● "Con lo strumento della cassa integrazione in deroga, sarà salvaguardato il lavoro di 34 operai dell'Spm".

A darne notizia è il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, che ieri mattina insieme all'amministratore dell'Azienda, Antonio Guastella, all'assessore al personale Pietro Lorefice e l'Rsa, ha incontrato i sindacati all'assessorato provinciale del Lavoro, per avviare una concertazione sulla vicenda che coinvolge i dipendenti della "Servizi per Modica".

Lo spettro del licenziamento per 34 lavoratori era stato preannunciato qualche mese fa, dopo i tagli effettuati dalla precedente amministrazione nell'approvazione del Piano di riequilibrio del 30 dicembre.

I sindacati hanno condiviso la proposta presentata dall'amministrazione e dall'Azienda, di richiesta immediata della cassa integrazione in deroga che prevede l'80% di integrazione del reddito all'assessorato regionale al lavoro ed al ministero del



Il sindaco Ignazio Abbate nel giorno dell'elezione. FOTO ARCHIVIO

AMBIENTE. Nota del comitato per i diritti del cittadino «Discariche spuntano come funghi»

●●● "Discariche abusive ovunque, almeno si puliscano gli ingressi alla città". È la dura denuncia del portavoce "Comitato per i diritti del cittadino", Marcello Medica. "Non è ammissibile che la prima foto-ricordo o cartolina che un turista porterà con sé, sia quella dei materassi e di altri rifiuti - dichiara -, come all'ingresso principale della città da via Modica-Ragusa. Come se ciò che ci caratterizzasse fossero proprio i rifiuti abbandonati ovunque". Per Medica, si tratta di un danno che si ripercuote sulle pre-

senze turistiche. "Forse non ci rendiamo conto che continuiamo a danneggiare il turismo e a vanificare gli sforzi, l'impegno e le risorse di tanti anni, impiegati per far decollare uno dei settori trainanti della nostra economia". Nella parte conclusiva della denuncia, la richiesta formulata agli amministratori. "I cittadini vorrebbero almeno che, con la stessa puntualità con la quale sono state recapitate le bollette della Tarsu, venissero erogati quei servizi per i quali tale nuova tassa dovrà essere pagata". (*PBO*)

Lavoro. Lo strumento avrà inizio dalla formalizzazione dell'istanza, fino al 31 dicembre. "Troveremo la soluzione sulla vicenda nelle more dell'approvazione del bilancio per trovare le somme e scongiurare i licenziamenti nel futuro. La vicenda - conclude il primo cittadino -, è stata affrontata dopo pochi giorni dall'insediamento, nell'ottica della salvaguardia dei posti di lavoro che questa amministrazione vorrà mettere in campo, per erogare servizi certi ed efficienti ai cittadini". Il sindaco ha, inoltre, avviato contatti istituzionali sia con l'assessorato regionale al Lavoro sia con il Ministero. (*PBO*)

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 34

La polemica

Tarsu, Nino Cerruto «No alla sospensione delle ingiunzioni»

Adriana Occhipinti

Appare demagogico e populistico, secondo il movimento politico della città di Modica "Una nuova prospettiva" l'atto del sindaco Abbate che nei giorni scorsi ha sospeso le ingiunzioni di pagamento relative agli anni pregressi della Tarsu. «Non possiamo non rilevare alcuni elementi che potrebbero rivelarsi indicatori di un modo di procedere. - dice Nino Cerruto - Ci preoccupano non poco questi primi passi della nuova amministrazione perchè sembrano ripetere modi di amministrare già sperimentati: eccessiva esposizione mediatica del sindaco, atti ed iniziative che mirano alla crescita della popolarità di chi amministra, superficialità nella gestione finanziaria».

La decisione di sospendere l'ingiunzione del pagamento è stata assunta dopo la presa d'assalto dell'ufficio di competenza a seguito della comunicazione da parte dell'ente che nei giorni precedenti aveva invitato gli utenti, che avevano avuto notificato l'ingiunzione di pagamento di ruoli Tarsu, a rivolgersi agli sportelli siti nell'ex Palazzo Poste per avere chiarimenti. A seguito della comunicazione è scoppiato il caos con centinaia e centinaia di persone alle prese con le cartelle pazze che si sono recati negli sportelli siti nell'ex Palazzo Poste impossibilitati a gestire il sovraccarico di lavoro e il primo cittadino ha deciso di sospendere, per tutti gli utenti, l'ingiunzione di pagamento dei ruoli Tarsu con l'impegno dell'amministrazione a verificare il ruolo prima di assumere una decisione definitiva circa il suo pagamento. «L'atto appare demagogico in quanto non aggiunge nulla a ciò che è già nelle facoltà degli uffici preposti, - dice ancora Nino Cerruto - i quali, hanno le competenze per annullare le ingiunzioni relative a pagamenti non dovuti e, dinanzi a situazioni di difficoltà economica dell'utente, hanno mandato per rateizzare l'importo anche sino a 24 mesi. L'atto, inoltre, non tenendo in debita considerazione i cittadini che hanno regolarmente pagato i tributi comunali e chi ha già pagato il ruolo che viene ad essere sospeso, risulta profondamente ingiusto. Qualcuno ha già percorso a Modica questa strada ed il risultato è stato il baratro finanziario. Invitiamo, pertanto il sindaco Abbate a non seguire quelle orme che lo porterebbero a risultati disastrosi per se stesso e per la città, ma, piuttosto, a fare tesoro dell'esempio di stile del primo cittadino che lo ha preceduto, il quale non ha mai concesso nulla all'apparire e alla popolarità ma ha sempre agito con grande sobrietà, legando i suoi atti soltanto agli obiettivi da raggiungere».

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 34

C'era una volta il Tribunale

L'atmosfera di smantellamento, previsto a settembre, rallenta l'attività

Valentina Raffa

Meno di due settimane per la consueta pausa agostana per l'attività del Tribunale. Ma quest'anno anche le vacanze estive hanno un sapore diverso, dal retrogusto amaro, perché a settembre l'attività non riprenderà come di consueto, ma tutto sarà espletato in vista dell'imminente chiusura. Dal prossimo 13 settembre, infatti, il prestigioso tribunale della Contea, che affonda le radici nel lontano passato, sarà accorpato a quello di Ragusa, che ingloberà anche la sezione distaccata di Vittoria. Il Palazzo di Largo Beniamino Scucce sarà ancora utilizzato fino ad un massimo di 5 anni dal tribunale accorpato, così come consente la Riforma sulla Giustizia, che ha decretato lo smantellamento dei cosiddetti tribunali minori, qualunque fosse l'attività svolta fino a quel momento, ma vi resta poco della sua attuale essenza, se sarà confermato quanto già abbozzato e indicato dalla presidente del tribunale di Ragusa sulla sua utilizzazione.

Modica, infatti, dovrà trattare gli affari giudiziari in alcuni settori dell'area civile con autonomia gestionale dei servizi di cancelleria. Tutto il resto andrà a Ragusa, che pure non dispone attualmente di un palazzo adeguato, e così la sua presidenza ha chiesto in tempo utile l'utilizzo degli ampi ed efficienti locali modicani. Per l'esattezza a Ragusa sarà allogato il settore Penale, che deve rimanere obbligatoriamente nella sede del capoluogo, in quanto l'unica aula dotata del sistema di video conferenza si trova lì, ed anche l'Ufficio della Procura della Repubblica deve essere centralizzato nella sede iblea con connessi Polizia giudiziaria, l'ufficio del giudice delle indagini preliminari, del Gup, il giudice penale monocratico e il Collegio penale, ed ancora le cancellerie e i magistrati che trattano gli affari penali.

Ultime battute, dunque, per il Tribunale di Modica prima della fatidica data sancita dal decreto legislativo n. 155 del 2012 sul riordino della geografia giudiziaria in Italia, dopo il parere negativo da parte della Corte Costituzionale ai vari ricorsi presentati in Italia al fine di scongiurare la chiusura di alcuni presidi di legalità. Resta ancora una speranza al tribunale di Modica, rappresentata dai decreti correttivi e migliorativi che, come prevede la stessa legge n. 148 del 2011, possono essere presentati nei due anni successivi al decreto legislativo n. 155. Ma si tratta di qualcosa che verrà in un secondo tempo e che non può scongiurare l'imminente chiusura di un'importante pagina di storia modicana.

Lo smantellamento del presidio di legalità è oramai avviato, da quando, lo scorso 20 giugno, anche il presidente del tribunale, Giuseppe Tamburini, ha fatto fagotto per trasferirsi in quel di Ragusa, e oramai appare inarrestabile.



18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 31

Crocetta: «Salveremo i villaggi»

Il presidente «verifica» con la magistratura, l'assessore Bonafede cerca sostegno per i lavoratori

massimo gucciardo

Palermo. "Garantisco che interpellerei la magistratura per verificare la situazione e farò presente il disagio della Regione al fine di indicare rimedi". Lo promette il governatore, Rosario Crocetta, durante la riunione di martedì sera a Palazzo d'Orleans sui tre villaggi turistici ragusani (Marsa Siclù, Baia Samuele e Marispica) sequestrati nei mesi scorsi da due Procure della Repubblica per inquinamento ambientale. All'incontro erano presenti, oltre al presidente e all'assessore regionale al Lavoro Ester Bonafede, i segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil, il sindaco di Pozzallo, alcuni deputati ragusani all'Ars, e una delegazione dei dipendenti rimasti (al momento) senza lavoro.



La vicenda è nota: lo scorso 19 gennaio, su ordine del gip della procura di Catania, vengono sequestrate due strutture turistiche nella zona di Marina di Modica e Sampieri, il "Baia Samuele" e il "Marsa Siclù", in seguito ad un'indagine partita l'estate precedente su dei versamenti di liquami fognari sulla spiaggia. Gli investigatori, ispezionando i due villaggi vacanze, avrebbero rilevato impianti di smaltimento non a norma. A maggio invece la procura di Modica ha imposto i sigilli alle vasche dell'impianto fognario e alle piscine del villaggio "Marispica", nel comune di Pozzallo.

"L'obiettivo principale - afferma Crocetta - è riaprire le strutture. Certo però devono prevalere gli interessi collettivi: non si può creare un'azienda turistica senza depuratore o con uno inadeguato. Vanno poste le condizioni per il dissequestro e occorre che la magistratura indichi un percorso di adeguamento delle strutture".

Intanto due giorni fa è stato dissequestrato il villaggio "Marsa Siclù", dopo che la Cassazione ha respinto il ricorso del Tribunale del Riesame di Catania. Quest'ultimo aveva negato ai titolari della struttura la rimozione dei sigilli, e questi avevano adito la Suprema corte, col Tribunale che aveva resistito in giudizio. "Naturalmente - commenta Nicola Colombo, segretario della Camera del lavoro di Ragusa - si tratta solo di un giudizio di legittimità. Però è un segnale che c'è la possibilità di poter effettuare le opere necessarie di risanamento delle strutture".

Ma i sindacati, oltre a rivolgere l'attenzione alle eventuali prescrizioni delle due Procure o dell'Arpa, puntano il dito su un'altra emergenza: "E' necessario - sostiene Giovanni Avola, segretario provinciale Cgil Ragusa - pensare ad un sostegno al reddito per i dipendenti. Questa stagione è ormai saltata, e ci sono 260 lavoratori che necessitano della cassa integrazione".

Secondo i dati dei rappresentanti dei lavoratori, su 400 addetti stagionali, circa due terzi hanno i requisiti per la cassa integrazione, ma ci vorrebbe una deroga della deroga. Anna Rosa Corsello, dirigente dell'assessorato regionale al Lavoro, si sarebbe detta disponibile - secondo i sindacati - a percorrere questa strada.

"Dobbiamo istituire - sostengono Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera, segretari provinciali Cisl e Uil Ragusa - un tavolo di lavoro. L'Uplmo di Ragusa ha fatto un'interpretazione estensiva della norma sull'accesso agli ammortizzatori sociali e ha inviato i nominativi a Palermo, dopo aver fatto una ricostruzione storica delle giornate lavorative dei dipendenti nel periodo 2008-2012".

E Crocetta si è detto d'accordo istituendo questo tavolo, che verrà convocato nei prossimi giorni e al quale parteciperanno i sindacati, l'Inps, l'Uplmo di Ragusa e quello centrale, oltre ai rappresentanti del governo regionale.

"L'obiettivo primario - osserva Mimma Calabrò, segretario regionale Fisascat-Cisl - è salvaguardare i livelli occupazionali. Queste 3 strutture fanno lavorare un indotto di mille persone e accolgono nella stagione estiva circa 25mila turisti, circa il 70% della copertura provinciale. Il sostegno al reddito è utile, ma solo se finalizzato alla ripresa dell'attività. Ciò però non deve andare a discapito della tutela dell'ambiente e del rispetto delle leggi".

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 31

l'inchiesta

valentina raffa

Incidente probatorio ieri e martedì nei due villaggi del litorale sciclitano, Baia Samuele e Marsa Siclù, posti sotto sequestro, mentre fresca giunge la notizia del dissequestro per Marsa Siclù decisa dalla Corte Suprema di Cassazione. L'incidente probatorio comunque è proseguito e continuerà come da programma.



Parecchi i prelievi e i campionamenti effettuati negli ultimi due giorni. Ieri, in particolare, c'è stato uno dei principali prelievi che riguardano Marsa Siclù, ossia quello al pozzo trivellato, che è stato effettuato dopo l'espurgo del pozzo, per giungere direttamente alla falda. Sono stati effettuati prelievi anche nei sottopassi vicini alle due strutture. E anche martedì l'intera giornata è stata dedicata a questa attività, alla presenza del dott. Fulvio De Lucchi, consulente tecnico del Gip di Catania, e dei consulenti tecnici di parte, oltre che degli inquirenti a cui è stata affidata l'inchiesta avviata dalla Procura di Modica a seguito di un esposto presentato dal Comune di Modica, e successivamente approdata alla Procura distrettuale Antimafia di Catania. Presente anche, tra gli altri, l'avvocato Enzo Galazzo che rappresenta Marsa Siclù. Martedì, inoltre, sono state effettuate delle verifiche sul terreno che circonda le due strutture ricettive. Al via il carotaggio finalizzato alla verifica dello status sedimentale del terreno per stabilire con certezza la presenza o meno di possibili sversamenti o tracce di reflui fognari ed acque reflue o, ancora, di fanghi, come da contestazione da parte dell'autorità giudiziaria.

E' infatti di presunto traffico illecito di rifiuti che devono rispondere i due resort, mentre una eventuale presenza di reflui fognari, se riscontrata, potrebbe essere concausa del presunto inquinamento del mare, data la per lo più quotidiana presenza di schiuma marroncina in acqua, anche se l'Arpa di Ragusa e il laboratorio dell'Azienda sanitaria provinciale n. 7 di Ragusa attestano la balneabilità del mare. Si resta ancora in attesa di conoscere gli esiti dei campionamenti effettuati dai tecnici del Cnr, il Consiglio nazionale delle ricerche.

L'incidente probatorio, secondo il piano di operazioni tecniche da eseguire sui luoghi per accertare quanto contestato dagli inquirenti alle due strutture ricettive dello sciclitano, prevede la realizzazione di un totale di 47 campionamenti e prelievi. Quelli di ieri e di martedì sono stati inviati ad un laboratorio di fiducia del Cnr ubicato a Catania.

Per entrambi i villaggi, malgrado il dissequestro di Marsa Siclù, la stagione estiva 2013 dovrebbe essere oramai compromessa. La struttura, infatti, allo stato attuale non ha l'agibilità. Il ctu De Lucchi, inoltre, aveva chiesto 90 giorni per completare gli accertamenti.

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 31

i lavoratori

antonio la monica

In questo caso non è improprio affermare che ci troviamo dinanzi ad un po' di tempesta dopo tanta, troppa quiete. In un solo giorno due notizie che scuotono non poco l'opinione pubblica interessata alla vicenda giudiziaria dei tre villaggi turistici posti sotto sequestro. La notizia quella più clamorosa riguarda il dissequestro dello stabilimento "Marsa Siclà" stabilito dalla Corte di Cassazione dopo ben sei mesi di forzata chiusura.



Un passaggio che conferma i malumori espressi più volte dai direttori dello stabilimento e, soprattutto dai lavoratori.

Lucida l'analisi che propone Paolo Oddo, uno degli osservatori più acuti della vicenda. "Restano a terra parecchie macerie: stagione turistica azzoppata, un gazebo distrutto dalle fiamme, un furto di cavi elettrici con contorno di vari danneggiamenti e, in ultimo ma non ultimo, la revoca dell'agibilità che il Comune di Scicli ha adottato in autotutela".

Il coro dei dipendenti della struttura è unanime. Un misto di ritrovate speranze e ancora più sordo dolore. Su tutto si leva un grido a gran voce per un immediato dietrofront del sindaco di Scicli, Franco Susino, affinché la revoca venga tolta consentendo ai lavoratori di salvare il salvabile.

"Questa è una storia ridicola - aggiunge un lavoratore - che ha distrutto l'immagine di un territorio ed il lavoro di tantissima gente che puntava nei mesi estivi, per garantirsi un minimo di stabilità finanziaria".

"Chi pagherà per questa lunga e, finora, infruttuosa indagine sull'inquinamento a mare? " Questa la domanda di chi ha già pagato un conto salatissimo, perdendo la possibilità di uno stipendio e mettendo a serio rischio la possibilità di accedere a forme di sostegno al reddito. Perché la seconda notizia del giorno riguarda proprio l'incontro tra le sigle sindacali di Cgil, Cisl e Uil ed il governatore Rosario Crocetta. Un incontro per forza di cose non risolutivo. Ricordiamo, infatti, che se "Marsa Siclà" ha ottenuto il via libera per una riapertura, lo stesso non è ancora avvenuto per "Baia Samuele" e "Marispica". Logica la disillusione che aleggia a primo acchito dopo l'incontro tra i sindacati e Crocetta a palazzo d'Orleans a Palermo. Le esigenze delle famiglie, infatti, sono stringenti e poco propense a saziarsi di parole o tavoli tecnici.

I quattrocento lavoratori hanno un nome ed un cognome. Tra loro ci sono Maria Ficarra, Emanuele Lauretta, Piero Frasca, Leo Statello e Maria Barrera e molti altri. Un coro al quale si potrebbero aggiungere i familiari di ognuno dei quattrocento dipendenti che aspettano dalla magistratura una risposta al perché di un lavoro immeritatamente perduto e di una "punizione" senza condanna.

"Valutiamo positivamente l'incontro di Palermo - spiegano i dipendenti - solo perché, finalmente, il governatore della Regione, Rosario Crocetta ha mostrato un minimo di interesse nei nostri riguardi. Lo stesso dicasi per la deputazione iblea che, prima di qualche giorno fa, è stata del tutto assente dinanzi al nostro dramma. Vediamo adesso cosa riusciranno a fare con questo tavolo tecnico e se davvero Crocetta saprà interloquire con la Magistratura".

"Ci vorrebbe - aggiunge un dipendente di Marsa Siclà - un risarcimento milionario ai proprietari della struttura. Non è possibile avviare indagini lunghe ed infruttuose. Non volgiamo pensare alla malafede di chi le ha condotte, ma ci piacerebbe pensare che chi sbaglia paga per i danni che fa. Finora, infatti, in questa vicenda incredibile abbiamo pagato solo noi".

18/07/2013

COMUNE. Il Consiglio ha votato il documento per evitare il dissesto finanziario. Gambuzza: «Si apra fase di collaborazione»

Scicli, approvato il Piano di riequilibrio

SCICLI

●●● Evitato il dissesto finanziario del Comune di Scicli. Il Consiglio, nella seduta di martedì sera, aggiornamento della precedente di domenica quando è stato incardinato l'argomento in discussione, ha approvato con i sette voti dei consiglieri che sostengono il sindaco Franco Susino la rimodulazione del piano di riequilibrio, atto fondamentale per evitare il default dell'ente. «Grande è

stato il senso di responsabilità che ha mostrato in questo delicato momento il Consiglio - ha detto ieri il primo cittadino - è chiaro che se, pur garantendo i servizi indispensabili, avremo minori spese eviteremo l'aumento delle tassazioni comunali. Comunque non faremo nulla da soli, coinvolgeremo il Consiglio e la città. Mi muoverò come un capofamiglia che consulta i propri familiari quando ci sono da rivedere i



Sandro Gambuzza

conti». La proposta dell'amministrazione Susino è arrivata in aula supportata dal parere favorevole ed incondizionato del Collegio dei revisori dei conti ed è passata in aula anche grazie all'apporto di qualche consigliere dell'opposizione che è riuscito a mediare posizioni più o meno critiche di altri colleghi. «Mi preme ringraziare le forze politiche ed i relativi rappresentanti della massima assise comunale per aver

esitato favorevolmente, o per aver favorito l'approvazione della proposta di riequilibrio così come presentata dalla Giunta - ha commentato il neo assessore al bilancio Sandro Gambuzza - auspichiamo che a partire da oggi si inauguri una nuova fase improntata alla collaborazione responsabile, pur nella diversità dei ruoli, che porti al contenimento degli aumenti di Imu ed Irpef». (PUD)

Anche Montalbano ama la Ztl

Nota di plauso di Maurizio Fidone, villeggiante storico a Punta Secca, sul traffico limitato

Alessia Cataudella

Santa Croce. Ztl? Sì, grazie. Per Maurizio Fidone, vacanziere storico di Punta Secca, l'amministrazione comunale di Santa Croce Camerina, con la sua decisione di pedonalizzare la *promenade* del cuore del borgo marinaro, ha fatto centro. In una nota, Fidone esprime la sua gratitudine rivolgendosi agli amministratori camarinensi, con in testa il sindaco

Franca Iurato, per esprimere la sua personale gratitudine alla giunta comunale, e spiega i motivi che lo hanno portato a guardare positivamente ad una scelta che ha diviso.

«La presenza di un'isola pedonale a cingere il piccolo centro di Punta Secca - ormai da anni sotto i riflettori del turismo di massa grazie al successo televisivo di Montalbano - mi ha stimolato all'istante una riflessione: da villeggiante l'ordinanza del nuovo sindaco rappresenta indiscutibilmente una "cartina al tornasole" sul grado di civiltà e attenzione della amministrazione verso i bisogni di socialità e salubrità dei propri cittadini, nonché dei turisti che numerosi giungono nel territorio ibleo alla scoperta dei suggestivi scenari descritti nella fiction tv diretta da Alberto Sironi. Finalmente, in mezzo a tanto caos, una bolla di tranquillità, all'interno della quale i villeggianti - soprattutto i bambini, verso i quali corre l'obbligo morale di garantire la massima qualità di vita - possono respirare a pieni polmoni e tranquillamente passeggiare dalla celebre casa del commissario Montalbano, che volge al tramonto marittimo, fino alla piazza del poderoso faro, che rimane sempre in prospettiva a chi, avvicinandolo, procede lungo l'elegante e variegata fila di abitazioni a ridosso del ridente porticciolo e a cornice della Torre Saracena e della deliziosa chiesetta. L'ordinanza dell'isola pedonale ha un valore aggiunto, ovvero l'audacia da parte della nuova amministrazione, retta da un sindaco donna, nell'aver mosso un importante passo verso un cambiamento nell'esclusivo interesse della collettività, resistendo a quelle fisiologiche e inevitabili faziosità politiche che, arzigogolando con parole e virtuosismi, poco forse hanno di interesse collettivo e di contatto quotidiano con la gente».

In chiusura Fidone fa riferimento ancora al primo cittadino Franca Iurato volgendo al rappresentante istituzionale della città del Cigno un plauso riguardo alla scelta di puntare sulla scommessa Ztl: «A nome di tutti i cittadini che l'hanno votata legittimandola a deliberare per il bene della comunità camarinense - scrive il villeggiante - esprimo vivissimo plauso alla decisione dell'isola pedonale. Anche il commissario Montalbano (così si vocifera) è disposto a parcheggiare l'auto lontano da casa pur di non rinunciare ai suoi benefici».



18/07/2013

La polemica

Santa Croce. Bagni pubblici sono stati allocati per la stagione estiva in centro, in via Paolo VI, a due passi da piazza Concordia, su indicazione dell'amministrazione comunale. Una scelta maturata per venire incontro alle esigenze dei numerosi avventori del centro della borgata a mare di Punta Secca, come hanno avuto modo di chiarire da palazzo di città nei giorni scorsi. Ma ai residenti della strada centrale della frazione la decisione non piace.

Con una raccolta di firme gli abitanti di via Paolo VI dicono no ai servizi igienici in questione, non sistemati in quel punto almeno. «Non sono stati nemmeno rispettati i parametri contemplati in casi del genere - ha commentato il signor Salvatore Barone, uno dei promotori della petizione -. Abbiamo anche chiesto la perizia di un geometra, parere che andrà a corredo della raccolta firme, già trenta in un pomeriggio, che presenteremo a palazzo di città. E non abbiamo chiamato i turisti, che vengono qui solo per qualche settimana e che, magari, non hanno abbastanza elementi per formulare un parere consapevole a riguardo. Al di là dell'impatto estetico e dei disagi che può comportare la prossimità di bagni pubblici alle abitazioni, e ad una delle piazzette principali del luogo, vogliamo sottolineare che le distanze dei bagni dalle finestre delle case vicine non sono quei 10 metri previsti in casi di questo tipo ma, bensì, di 8,50 metri. Lo provano le verifiche dell'esperto e, questo, lo faremo presente a chi di dovere. Per non parlare dei secchi della spazzatura, sempre allocati in prossimità di questa piazzetta. Di sei solo due sono provvisti di coperchio. Mentre quelli nuovi e dotati di copertura sono posizionati lungo la circonvallazione. Non solo i residenti, ma anche i turisti sono costretti a convivere con uno sgradevole lezzo».

Il comitato ha chiesto a Giovanni Barone, leader del gruppo di opposizione "Noi ci crediamo", di farsi portavoce della questione. «In pratica - ha commentato - hanno creato quella che sembra una vera e propria baraccopoli, proprio all'ombra del faro. Sicuramente una decisione infelice».

A. C.

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Ragusa Pagina 36

Scoglitti. Mazza lamenta l'escalation di episodi di inciviltà in questa fase dell'estate

«Basta con gli zozzoni dell'estate»

Daniela Citino

Sbarazzarsi del mozzicone di sigaretta buttandolo per terra può costare "caro" a Monaco di Baviera. Sia in termini economici con il pagamento di una multa pari a trenta euro nonché rimettendoci la faccia perché c'è il rischio provabilissimo di essere rimproverati dal primo passante teutonico.

A Scoglitti avviene l'esatto opposto. Chi zozza può vivere sonni tranquilli e se qualcuno di buona volontà si azzarda ad accennare ad un minimo rimprovero rischia da un giro di "spallucce" al duro invito a farsi i fatti propri.

Sono alcuni dei commenti postati a seguito dell'ennesima indignazione rilanciata sulla rete dal leader de Gli Indipendenti, Arcangelo Mazza, che sul suo profilo riporta l'ultimo resoconto in fatto di barbarie ed inciviltà.

"Come si ha il coraggio di buttare l'immondizia per terra pur avendo dinnanzi ai propri occhi gli appositi contenitori ed ancora come si fa ad aprire la doccia e lasciare poi scorrere l'acqua aperta? " si domanda Arcangelo Mazza rilanciando per l'ennesima volta la sua sfida di civiltà nella speranza che la civis decida di "riprendersi la città". Cosa che stanno facendo i residenti alla Lanterna. "Chi infatti risiede nelle vie Trieste, L. Rizzo, Principe di Piemonte, all'altezza della Riviera è ancora costretto a convivere con la sabbia accumulatasi nei mesi addietro e al fine di avere un po' di decoro e di pulizia, quasi quotidianamente, si sono visti costretti a ripulire il marciapiedi e l'area antistante" spiega Dieli trovando anche paradossale che la pulizia fai da te trovi delle resistenze istituzionali.

"La cosa strana è che questa attività "inconsueta" spesso è anche ostacolata dai vigili urbani che, paradossalmente, si oppongono all'utilizzo di qualche tanica di acqua per ripulire il marciapiedi"aggiunge Dieli.



18/07/2013

FOSSO DI GUARDIA

Sversamento sulla spiaggia Disagi a Scicli per i residenti

SCICLI

*** Prime ore di una mattinata che si annuncia afosa. Ieri dal canale di Fosso di Guardia, all'immediata periferia di Donnalucata, zona di villeggiatura per eccellenza della costa sciclitana, scorre un fiume d'acqua. È acqua di scarico proveniente dai canali a monte della litoranea; è acqua che un consorzio fra agricoltori capta dal torrente Modica-Scicli sul quale finiscono le acque provenienti dal depuratore di contrada Lodderi, a Scicli. Come dire acque che, per molti, sono a rischio perché "viaggiano" su un letto non bonificato. Anzi di più, è carico di erbacce, di carcasse di animali e di ogni genere di rifiuti. Queste acque non si fermano nel canale: raggiungono il mare proprio sulla spiaggia antistante un tratto di costa pieno di case di villeggiatura. Ieri la protesta. Nella tarda mattinata i bagnanti, impossibilitati a raggiungere la spiaggia per la presenza di una notevole quantità di acqua, hanno lanciato l'allarme. Sul posto i tecnici del Consorzio di bonifica numero 8 di Ragusa, che ne cura la manutenzione, i quali hanno chiesto anche l'intervento dell'ufficio comunale alle manutenzioni per ripulire l'area, intervento eseguito. Molti gli interrogativi. Le acque che scendendo dal canale di Fosso di Guardia fino alla spiaggia sono sicure? Non portano con loro, fino al mare dove prendono il bagno grandi e piccini, batteri pericolosi. E poi perché le acque in esubero debbono finire sul canale? Ieri mattina si chiedeva di ricercare a monte la causa dello sversamento di acqua. Il canale di Fosso di Guardia viene gestito dal Consorzio di bonifica negli interventi di pulizia ma non viene utilizzato dallo stesso per i suoi servizi. Ed allora chi sversa in esso le acque? Sono gli agricoltori come è accaduto negli anni passati con disinteresse rilasciano le loro acque di scarico nel canale? (*)

CONTRADA PELLEGRINO

Discarica a Santa Croce, Mandarà: è uno scempio

SANTA CROCE

*** «Fare Ambiente» ritorna a far rilevare, con un documentario fotografico, l'identificazione di una discarica abusiva all'interno dell'area di proprietà comunale recintata in contrada Canestanco-contrada Pellegrino, dietro la ex strada provinciale Santa Croce-Punta Secca. Nella zona sono stati ammassati rifiuti ingombranti, cumuli di materiale di risulta, sterpaglie varie, materiale sabbioso. Il sito è divenuta così una discarica a cielo aperto, con un grave pericolo di inquinamento dell'ambiente circostante.

«È uno scempio ambientale, in un luogo che rientra nel perimetro abitativo, dove insiste anche un'attività commerciale e dove operano diverse imprese agricole – spiega Salvatore Mandarà, presidente provinciale di Fare Ambiente – Siamo preoccupati non solo per la negligenza di chi ha il dovere di evitare che proliferino discariche abusive, ma per l'eventualità, così come successo diversi anni fa, che questi cumuli siano poi incendiati da ignoti, dove il risultato finale è quello di aver immesso nell'aria fumi altamente nocivi, derivanti da quelle decine e decine di tonnellate di rifiuti non classificati. È necessario e urgente l'intervento del sindaco, ma anche del prefetto di Ragusa per aprire un'indagine conoscitiva, anche attraverso la polizia provinciale, competente nel merito, e se necessario il sequestro dei luoghi, che pare siano comunali. Proprio in quell'area era stato avviato un progetto per attrezzatura sportiva».

«Mentre sono tutti impegnati a discutere di pietre sulla spiaggia, di docce e passerelle, di vasi floreali e isole pedonali a Punta Secca – continua Mandarà – a Santa Croce la differenziazione continua a diminuire al punto di essere arrivati al minimo storico, mentre nei cassonetti abbondano rifiuti di ogni genere e nelle periferie proliferano cumuli di rifiuti di ogni tipologia». (*)

FABIO FICHERA

La società: nessun blitz e insabbiamento

Goletta Verde mette il porto sotto accusa

Goletta verde punta l'indice sul porto di Marina. L'equipaggio dell'imbarcazione ambientalista ha fatto tappa ieri allo Scalo Trapanese, fermandosi sulla balconata della struttura e issando un grande striscione con su scritto: «Giù le mani dalla costa». L'iniziativa di ieri, chiamata un po' troppo pomposamente "blitz", è servita per ribadire che la struttura di Marina è stata realizzata «senza tener conto di una serie di norme stabilite nelle "convenzioni" tra Regione, Comune e impresa appaltante».

Il presidente di Legambiente Antonino Duchi ci va giù duro e afferma: «Da anni le associazioni ambientaliste hanno sollevato segnalazioni, dubbi e problemi su una serie di interventi effettuati nell'ambito della costruzione del porto di Marina, quali rischi di insabbiamento della bocca del porto, lo smantellamento della scogliera interna, il versamento di materiale calcareo all'esterno del molo, l'utilizzo di materiale roccioso non conforme e la realizzazione di un parcheggio in una zona destinata a verde attrezzato».

Proprio sul parcheggio, Duchi aggiunge: «L'opera si conferma sovradimensionata in quanto in questi anni non si è mai

riempita per più della metà».

E conclude: «Questo potrebbe prefigurare scenari inquietanti dal punto di vista economico per il comune e la cittadinanza. Stando al contratto, infatti, in caso di default, il concessionario potrà recedere e, quindi, trasferire debiti e mutui all'ente comunale, gravando così sulle tasche degli stessi cittadini». La conclusione è un invito alla nuova amministrazione comunale affinché «valuti attentamente questo aspetto che, finora, è stato sottaciuto».

Immediata la replica della società «Porto turistico di Marina», la quale tiene a sottolineare che il «porto è perfettamente operativo e non è insabbiato». Nel merito dell'iniziativa di Goletta Verde, poi, si rimarca che «nessuno è entrato nella struttura e soprattutto nessuno ha chiesto di confrontarsi con la società di gestione, che, se informata della loro presenza, sarebbe stata ben felice di fornire informazioni e mostrare ai ragazzi dell'associazione ambientalista la tartaruga "Caretta Caretta" che, ferita da un amo, ha trovato rifugio all'imboccatura del porto. Ieri è stata recuperata dai volontari della protezione civile».
(a.i.)

BLITZ ANCHE A MARINA

Trivellazioni, Legambiente a Pozzallo

POZZALLO

●●● A distanza di un anno Goletta Verde torna a Pozzallo e, con i rappresentanti locali di Legambiente, ribadisce il no alle trivellazioni a largo della costa iblea. Presente ieri mattina la direttrice regionale di Legambiente, Rossella Muroli e altri rappresentanti dell'associazione che hanno chiesto di nuovo il sostegno alla lotta contro le trivellazioni. Contrari al progetto del raddoppio della piattaforma Vega hanno chiesto l'appoggio dei cittadini, dei pescatori e dei simpatizzanti. Presentati anche i dati sullo stato delle coste e del mare. Ad essere "sotto scacco" per i responsabili di Goletta, circa 4 mila chilometri quadrati del territorio, che includono Pozzallo e vanno da Capo Passero al largo di Gela, sino alle coste di Agrigento e tra Marsala e Mazara. Il gruppo di Legambiente ieri ha fatto un blitz anche al porto di Marina di Ragusa, chiedendo alla magistratura di fare chiarezza sulla vicenda che riguarda la costruzione del porto. (FRE)

Regione Sicilia

IL PUNTO SULLE INCHIESTE: DAI GRANDI EVENTI AI PROGETTI INFORMATICI, NEL MIRINO LA GESTIONE DEI FONDI UE

LA REGIONE DEGLI SCANDALI

EX PIP IN CARCERE MA PAGATI PER LAVORARE

Il governo Crocetta ha scoperto 48 ex Pip (gruppo di precari palermitani) che, malgrado detenuti in alcuni casi da due o tre anni, risultavano presenti al lavoro e percepivano il sussidio mensile di circa 800 euro. Secondo il presidente il caso potrebbe estendersi ad altre 150 persone e il danno oscillerebbe fra 600 mila euro e un milione. Crocetta annuncia la caccia ai colpevoli: «Chi doveva controllare e non lo ha fatto?». **GIORNALE DI SICILIA DEL 17 LUGLIO**

Il viaggio in Canada mai pagato

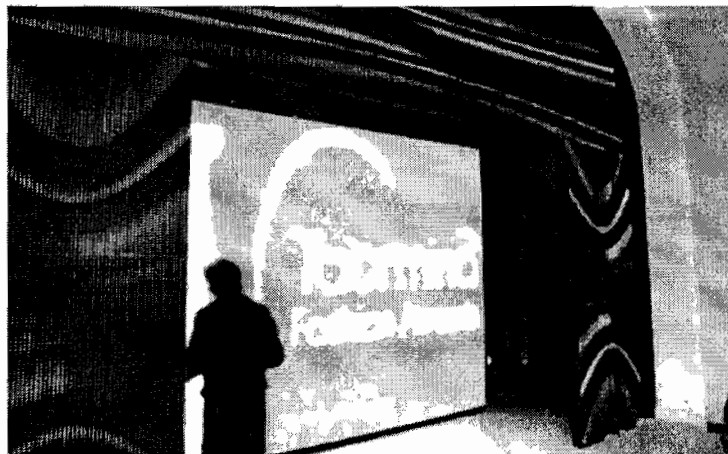
La Camera di Commercio di Montreal chiede alla Regione il pagamento di 50 mila euro di fatture non saldate per un progetto di promozione di prodotti tipici realizzato nel 2011 dall'assessorato al Territorio. Parteciparono, a spese della Regione, 4 persone. Ma secondo Crocetta «in assessorato non c'è traccia del progetto» e dunque il presunto responsabile Angelo Pizzuto (ex vicecapo di gabinetto) avrebbe permesso spese non autorizzate. Pizzuto replica di non aver autorizzato nulla e di non essere mai stato in Canada. **GIORNALE DI SICILIA DEL 6 LUGLIO**

Il buco nero di Sicilia e-Servizi

Sicilia e-Servizi, società di cui la Regione è socio di maggioranza, ha gestito in 5 anni oltre 200 milioni di finanziamenti comunitari destinati all'informaticizzazione. Secondo Rosario Crocetta «quasi tutti gli appalti sono stati affidati a un socio privato senza gara». Sarebbe quindi il socio privato ad essersi avvantaggiato irregolarmente. Inoltre ci sarebbero assunzioni clientelari e maxi-parcelle. Indagano gli ispettori di Bruxelles, mentre per fare chiarezza Crocetta ha affidato la guida della società all'ex pm Antonio Ingroia. **GIORNALE DI SICILIA DEL 14 LUGLIO**

Emodializzati Irregolarità negli appalti

Secondo l'accusa, ci sarebbero infiltrazioni mafiose e turbativa d'asta negli appalti per assegnare il servizio di trasporto degli emodializzati. Lo hanno denunciato in commissione Sanità all'Ars le associazioni di volontariato accreditate presso le Asp per svolgere il servizio sostenendo, ad esempio, che a Nicosia nell'Ennese un emodializzato viene trasportato da un'associazione che ha sede a Racalmuto e lavora quindi a costi maggiori. Nominata una sottocommissione d'inchiesta all'Ars per fare luce sul fenomeno. **GIORNALE DI SICILIA DEL 13 LUGLIO**



Tra i Grandi Eventi finiti nel mirino della magistratura anche il Taormina Fashion Award del 2011

LA PUBBLICITÀ DEL CIAPI

Un finanziamento da circa 15 milioni per corsi professionali che non hanno prodotto alcun risultato in termini occupazionali ha dato il via all'inchiesta sul Ciapi, il maxi ente di formazione di proprietà della Regione. L'indagine, nata da una denuncia dell'Ue che non ha voluto pagare il progetto, è sfociata in 17 arresti fra cui quello del manager Faustino Giachetto e di due ex assessori regionali, Gianmaria Sparma e Luigi Gentile. Indagati una decina di politici. Secondo l'accusa, Giachetto distraeva fondi destinati inizialmente alla comunicazione istituzionale legata ai corsi per pagare tangenti. **GIORNALE DI SICILIA DEL 30 GIUGNO**

I GRANDI EVENTI

Assessorato al Turismo nella bufera per i finanziamenti europei destinati a concerti, sfilate e manifestazioni sportive. Secondo l'accusa della Procura di Palermo, il manager Faustino Giachetto avrebbe acquisito illegittimamente finanziamenti grazie alla complicità di funzionari regionali. Dopo la notizia dell'indagine si è scoperto anche che la Regione ha bloccato un maxi appalto da 15 milioni per la comunicazione istituzionale che si erano aggiudicate alcune delle ditte coinvolte nell'inchiesta Grandi Eventi. Temendo nuovi scandali, l'Ue ha da tempo bloccato fondi per 60 milioni. Tra le manifestazioni nel mirino il gala di moda Taormina Fashion Award, il torneo internazionale di golf di Castiglione di Sicilia e i mondiali di scherma di Catania. **GIORNALE DI SICILIA DEL 23 GIUGNO**



Il Parco archeologico di Catania: s'indaga su ammanchi negli incassi

La truffa sui biglietti dei musei

La Regione sospetta una truffa milionaria sugli incassi dei musei e siti archeologici: la denuncia è di Rosario Crocetta. Secondo il presidente «ci sarebbero impiegati e custodi che vendereanno biglietti omaggio come nuovi trattenendo gli incassi». Il governo ha annunciato blitz più frequenti. Nei mesi scorsi è finita sotto inchiesta la società Novamusa accusata di aver trattenuto incassi per milioni. Sott'accusa anche un funzionario del Parco archeologico di Catania per presunti ammanchi nei ricavi. **GIORNALE DI SICILIA DEL 6 LUGLIO**



Dalle ambulanze alle scrivanie grazie a raccomandazioni, bufera sul 118

Caporalato al 118, favori ai dipendenti

Il personale della Seus chiamato a guidare le ambulanze del 118 avrebbe usufruito di trasferimenti nelle sedi amministrative (più vantaggiose) grazie a favoritismi. E sulle liste di attesa degli ospedali sarebbero emerse truffe da parte di medici che avrebbero favorito i propri pazienti accelerando le visite. La rivelazione è stata del presidente della commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo (Pd) e dell'assessore Lucia Borsellino. Prime denunce al San Raffaele Giglio di Cefalù e all'Asp di Ragusa. **GIORNALE DI SICILIA DEL 13 LUGLIO**

FORMAZIONE NELLA BUFERA

FRA IL 2006 E IL 2011 HANNO GESTITO 50 MILIONI. IL NODO DEL PERSONALE: IN 200 RISCHIANO IL LICENZIAMENTO

Crocetta: «Stop fondi agli enti coinvolti»

Il presidente blocca finanziamenti per oltre 7 milioni e ordina: le strutture non potranno più svolgere corsi

Secondo il presidente della Regione l'inchiesta si allargherà in tutta l'Isola: «La formazione è stata una spartizione da parte del sistema di potere che va oltre il caso di Messina».

Giacinto Pipitone
FALERMO

●●● A poche ore dalla notizia degli arresti di Messina la giunta Crocetta ha bloccato i finanziamenti ai tre enti coinvolti nell'inchiesta. Il provvedimento dell'assessore alla Formazione Nelli Scilabro è formalmente la revoca dell'accreditamento, cioè della patente che dà diritto a gestire i corsi incassando i finanziamenti pubblici.

Il procedimento di revoca era in realtà in fase avanzata per l'Anacol mentre scatta ora per Aram e Lumen. Nel testo l'assessore scrive che la stessa sanzione verrà estesa «a tutti gli altri enti che dovessero essere coinvolti nei medesimi fatti aventi rilevanza penale o amministrativa». È il segnale che conferma il timore che l'inchiesta possa allargarsi. «La formazione è stata in Sicilia - ha aggiunto Crocetta - un regno di cose che non vanno. Una spartizione da parte del sistema di potere che

va oltre il caso di Messina».

Il provvedimento della Scilabro sospende inoltre l'efficacia o l'esecuzione di tutti gli atti amministrativi a favore dei citati enti: è lo stop ai pagamenti per i progetti autorizzati nel 2013 che tra l'altro per alcune tranches erano già bloccati per effetto di altre sanzioni comminate nei mesi scorsi ai gestori. La Regione, in pratica, sta staccando la spina a tre delle sigle storiche del settore. Per la verità da tempo in crisi e finiti nel mirino di Corte dei Conti e Procura della Repubblica. Nel solo 2013 la Regione aveva stanziato per l'Anacol 2 milioni e 829 mila euro, altri 3 milioni e 423 mila per l'Aram e un milione e mezzo per il Lumen. Stanziamenti che ora vengono sospesi.

Ma nel corso degli ultimi anni questi stessi enti avevano raccolto fondi pubblici per almeno 50 milioni. In questo caso è la stessa Procura di Messina a ricostruire il flusso di finanziamenti: fra il 2006 e il 2011 l'Aram, guidato da Elio Sauta, avrebbe ottenuto l'approvazione di progetti per 32 corsi che hanno permesso di incassare 23,4 milioni, all'Anacol guidato da Melino Capone sono andati 18,6 milioni per 20 progetti e al Lumen



Elio Sauta, ex dirigente dell'Aram

3 milioni e 300 mila euro. Sauta e Capone sono manager che hanno avuto grande influenza sul settore negli ultimi anni.

Fino al 2012 assessore alla Formazione è stato il professore Mario Centorino, espressione della corrente Pd di Francantonio Genovese, e condannato insieme ad altri 4 dirigenti dell'assessorato a risarcire un milione e mezzo di fi-

nanziamenti extra budget chiesti e ottenuti da 34 enti per pagare il personale. In seguito a questa condanna la Regione ha iniziato il recupero coattivo di vecchi finanziamenti e l'Aram è stato costretto a restituire un milione. Mentre l'Anacol era stato messo sotto indagine amministrativa da Crocetta per non aver pagato i lavoratori malgrado i finanziamen-

ti ottenuti.

È proprio il futuro del lavoro che è il nodo da sciogliere adesso: probabile il ricorso alla cassa integrazione sperando che in futuro altri enti si aggiudichino i fondi bloccati ieri riassorbendo il personale. Ai tempi d'oro, fino a tutto il 2011, la pioggia di finanziamenti aveva assicurato vacche grasse a questi tre enti, che infatti avevano allargato gli organici. Quando il flusso di denaro è diminuito erano scattati i primi licenziamenti: l'Aram ha tagliato negli ultimi mesi 47 dei suoi 167 dipendenti e l'Anacol 56 dei 132 impiegati. Il Lumen era rimasto con 7 dipendenti. Ma anche fra chi non aveva perso il lavoro era scattata l'emergenza: all'Anacol, per esempio, gli stipendi non vengono pagati da 8 mesi. Da tempo questi tre enti, come molti altri, minacciavano di ridurre ancora gli organici. Una procedura che aveva creato a cascata un altro problema: transitando nel bacino del cassaintegrato, i licenziati dalla formazione avevano provocato il rapido esaurimento dei fondi per gli ammortizzatori sociali. Paradigma di un settore che in un modo o nell'altro brucia denaro pubblico per alimentare se stesso.

●● Sel

Palazzotto: il silenzio del Pd crea sfiducia

●●● «Il silenzio assordante dei vertici regionali e nazionali del Pd alimenta quel deleterio clima di sfiducia verso la tutta la politica che rischia di essere letale per la democrazia». Lo affermano il deputato di Sel Erasmo Palazzotto e l'esponente messinese Francesco Alparone.

●● Bruxelles

Alfano: politici coinvolti si dimettano

●●● «Ci si aspetterebbe un gesto responsabile da parte di qualche personaggio politico coinvolto, anche indirettamente, in questa squallida vicenda. Lo afferma Sonia Alfano, presidente della Commissione Antimafia Europea».

FORMAZIONE NELLA BUFERA

L'OPERAZIONE «CORSI D'ORO», DI POLIZIA E GUARDIA DI FINANZA, PORTA ALLA LUCE UN GIRO DI SPESE GONFIATE

Messina, arrestate le mogli di 2 ex sindaci

► Vanno ai domiciliari le consorti di Genovese e Buzzanca. Stesso provvedimento per altre otto persone

Emesso anche un provvedimento di sospensione per due mesi dall'esercizio di pubblico ufficio. Ventì gli indagati, cinque sono enti e società.

Letizia Barbera
MESSINA

●●● L'estate rovente dei centri di formazione professionale di Messina prosegue con il nuovo terremoto giudiziario che ha portato all'arresto delle mogli di due ex sindaci, Francantonio Genovese, deputato nazionale del Pd, e Giuseppe Buzzanca del Pdl. Agli arresti domiciliari le signore Chiara Schirò e Daniela D'Urso. Stesso provvedimento per altre otto persone nell'ambito dell'operazione congiunta della sezione di Pg della Polizia e Guardia di Finanza denominata «Corsi d'oro». Ventì gli indagati, cinque sono enti e società.

Ai domiciliari, dunque, sono finiti in dieci, con le accuse contestate, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata al peculato ed alla truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche destinate al finanziamento di progetti formativi tenuti da tre centri di formazione professionale, Lumen, Aram ed Ancol. C'è anche un undicesimo provvedimento

relativo alla sospensione per due mesi dall'esercizio di pubblico ufficio di funzionario. I provvedimenti sono stati emessi dal gip Giovanni De Marco che ha disposto gli arresti domiciliari, oltre che per Chiara Schirò e Daniela D'Urso, anche per Elio Sauta, 53 anni, ex consigliere comunale del Pd e presidente dell'«Aram», e Melino Capone, 53 anni, ex assessore comunale al Lavoro ed alla Viabilità della giunta Buzzanca e per anni delegato regionale dell'«Ancol». Ai domiciliari anche Graziella Feliciotto, 54 anni, Concetta Cannavò, 54 anni, rappresentante legale della Lumen ed ex tesoriera del Pd provinciale, Natale Lo Presti, 46 anni, Nicola Bertolone, 46 anni, Natale Capone, 48 anni, Giuseppe Caliri, 35 anni. Sospensione dalle funzioni per due mesi per Carlo Isaja, 48 anni, funzionario dell'ispettorato del lavoro di Messina, chiamato a rispondere di rivelazione di segreto d'ufficio. Avrebbe comunicato a Sauta un'imminente ispezione amministrativa.

Da parecchi anni la Procura di Messina ha acceso i riflettori sulla galassia degli enti di formazione professionale. Un lavoro cominciato fin dal 2007 quando hanno preso il via le prime veri-



Chiara Schirò, moglie di Genovese



Daniela D'Urso, moglie di Buzzanca

che. Poi le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto Sebastiano Ardita, dal sostituto procuratore della Dda Camillo l'Alvo e dai sostituti procuratori Antonio Carchietti e Fabrizio Monaco, si sono allargate collegandosi tra loro. A lungo militari della Guardia di Finanza e agenti della sezione di Pg della Polizia hanno eseguito verifiche e controlli andando oltre ai bilanci: «Se ci fossimo limitati a guardare i bilanci - ha detto il procura-

re capo Guido Lo Forte - non avremmo scoperto nulla. Le carte erano a posto».

Gli investigatori sono andati a guardare sotto la superficie, prendendo in considerazione non tanto i costi, quanto la verifica della gestione della spesa pubblica ed in particolare dei fondi che arrivavano dalla Regione, dallo Stato e dall'Europa. Il quadro che è emerso, lo descrive il gip nell'ordinanza: «Gli accertamenti, supportati dall'analisi di

documentazione contabile, dalle consulenze eseguite su richiesta del pubblico ministero, da qualche dichiarazione testimoniale e da intercettazioni telefoniche ed ambientali, hanno evidenziato - per quanto almeno una parte dei fatti non sia allo stato oggetto di contestazione - molteplici irregolarità ed anomalie (molte delle quali, peraltro, intuibili già dall'esame della documentazione contabile, cosa che porta a riflettere circa la

natura e la capacità del meccanismo di controllo regionale) tali da indurre a ritenere che gli stessi enti finiscano col diventare uno strumento per l'acquisizione e la sottrazione di risorse pubbliche». Dalle indagini sarebbero emersi numerosi episodi di deviazione di risorse in gran parte con il sistema della sovrapproduzione. Nell'ordinanza si spiega: «Gli indagati in molti casi hanno acquistato beni o servizi, apparentemente destinati allo svolgimento dei corsi, rivolgendosi ad aziende dagli stessi direttamente o indirettamente controllate, a prezzi ampiamente superiori a quelli realmente praticati o praticabili sul mercato». In altri casi per far lievitare i costi si utilizzava lo schema della triangolazione: «Hanno acquistato il bene a prezzo di mercato per il tramite di un'azienda dagli stessi controllata, quindi hanno rivenduto o noleggiato il bene all'ente di formazione, maggiorandone notevolmente il prezzo e, conseguentemente, lucrando sulla differenza».

I legali degli indagati che siamo riusciti a rintracciare dicono che prima di replicare intendono leggere l'ordinanza per comprendere su cosa si basano le accuse della Procura. (LEB)

L'ORDINANZA. In alcuni casi emergono prestazioni fittizie, come l'elaborazione di contratti di progettazione. Nel mirino anche i controlli insufficienti

Quegli immobili subaffittati agli enti a prezzi maggiorati

MESSINA

●●● Il sistema per distrarre risorse emerso dall'indagine della Guardia di Finanza e della sezione di Pg della Polizia di Stato emerge soprattutto nell'affitto di immobili che venivano presi in affitto da società riconducibi-

li agli stessi gestori degli enti e poi subaffittati a prezzi maggiorati. In altri casi ci sarebbero state prestazioni totalmente fittizie, come l'elaborazione di contratti di progettazione.

La realizzazione di questo sistema fraudolento sarebbe do-

vuto anche ad insufficienti controlli. Secondo quanto scrive il gip De Marco «è stata agevolata dall'assoluta inadeguatezza dei controlli da parte degli organi regionali preposti, nonché dalla possibilità di frazionare i costi di affitto spalmandoli su più cor-

si, così rendendo meno agevole la ricostruzione della reale consistenza del costo». A questo bisogna aggiungere che «la verifica dei costi, effettuata a spesa ormai sostenuta, viene realizzata sulla base di pezzi d'appoggio che rimangono nella esclusiva

disponibilità dell'ente: una volta esibite le fatture e le ricevute di spesa, queste dovrebbero essere vidimate, per poi essere restituite all'ente che dovrebbe custodirle. Meccanismo che consente agli indagati di intralciare le indagini occultando la docu-

mentazione e, forse, modificandola ad arte». Il gip definisce «inquietante» in questi casi «il fatto che una parte consistente delle fatture e dei documenti di spesa acquisiti presso gli enti di formazione o consegnati da questi ultimi, non presentasse il (necessario) timbro di revisione che avrebbe dovuto essere apposto dal funzionario revisore della Regione». (LEB)

i personaggi

Messina. E' un'inchiesta bipartisan quella della Procura di Messina sul pianeta formazione regionale. Spazia dalla galassia di enti vicini a Francantonio Genovese a quelli che fanno capo a Giuseppe Buzzanca. Deputato nazionale del Pd il primo, ex deputato regionale del Pdl il secondo. Sono i due "padroni" della Città dello Stretto: nel decennio scorso si sono avvicendati alla poltrona di primo cittadino di Messina, ed è proprio Buzzanca l'ultimo sindaco della città dello Stretto, prima del commissariamento Croce e della elezione di Accorinti.

Una potenza economica il primo. Socio del gruppo Franza, passa dai traghetti agli immobili passando per la "movida" cittadina. Tra i nomi per i quali la Procura di Messina ha chiesto la proroga delle indagini, per esempio, c'è anche il nipote Mario Lampuri, gestore di uno dei più noti locali notturni messinesi, il Blanco. Una potenza economica che fa il paio con quella elettorale. Inamovibile esponente nazionale del Partito Democratico, ha fatto il pieno di tessere in Sicilia, poi il pieno di voti alle ultime regionali, dove tra i primi eletti figura il cognato, Franco Rinaldi che ha conquistato oltre 19mila preferenze.

Una uscita ai microfoni di una trasmissione di Rai3, dopo le ultime elezioni regionali, ha scatenato le polemiche già alimentate un anno fa. Sul perché di tanto interesse del cognato nel mondo della Formazione, Rinaldi rispose candido più o meno così: «Fa politica, è normale che si occupi di attività che hanno ricadute in politica. Secondo lei i voti dove si prendono, sulla luna? ».

Sulla luna forse no, alla Lumen non è dato saperlo. È finita così che sua cognata Chiara è andata ai domiciliari, la moglie Rosalia li ha evitati ma gli inquirenti li avevano richiesti, lui e Genovese sono ancora iscritti nel registro degli indagati. «Abbiamo fiducia nell'operato della magistratura e dimostreremo la nostra estraneità alle contestazioni» commentarono qualche settimana fa, quando trapelò la notizia del loro coinvolgimento nell'inchiesta. Ma c'è tintinnio di manette, anche se nulla trapela su una eventuale richiesta di autorizzazione a procedere alle Camere, necessaria nel caso di provvedimenti in vista per il deputato nazionale del Partito Democratico. Al momento restano saldamente incollati alla poltrona entrambi.

Lo stesso non può dirsi della fedelissima Concetta Cannavò, da ieri ai domicili-

18/07/2013

Giovedì 18 Luglio 2013 Il Fatto Pagina 3

In 5 anni gestiti 50 milioni fatture "gonfiate" del 600%

ALESSANDRA SERIO

Messina. Immobili affittati a cifre sei volte superiori ai prezzi di mercato. Immobili intestati a società formate dagli stessi soggetti che gestivano gli enti che effettuavano i corsi, o ai congiunti. Società di forniture di persone imparentate con i rappresentanti degli enti o a loro collegati. Società che fornivano attrezzature diverse da quelle solitamente utilizzate nei corsi di formazione o forniture a prezzi superiori o fatture per operazioni inesistenti. E' così, per la Procura di Messina, che sono stati incassati indebitamente decine di milioni di euro.

In cinque anni i tre enti di formazione coinvolti nell'inchiesta, secondo i conti fatti dal consulente del pm, hanno ricevuto circa 50 milioni di euro di fondi pubblici, gonfiando del 600% fatture per affitti o prestazioni di servizi.

Un meccanismo cristallizzato in quasi 50 ipotesi di reato, quelle per le quali il gip Giovanni De Marco ha accolto le dieci richieste di arresto e la misura sospensiva e rigettato i provvedimenti per Elena Schirò, moglie di Franco Rinaldi e responsabile della Lumen, Salvatore Giuffè, Salvatore Natoli e Daniela Pugliarès. Il giudice ha anche accolto la richiesta di sequestro di beni degli indagati fino all'ammontare dell'illecito. Sequestri che saranno quantificati tra qualche giorno, alla fine delle operazioni. «Il sistema prevedeva l'intermediazione di società che erano sempre riconducibili ai soggetti che gestivano gli enti di formazione e affittavano l'immobile da terzi per poi riaffittarlo a prezzi maggiorati all'ente di formazione, inducendo così in errore gli enti pubblici nella fase di erogazione dei finanziamenti». Le società, facenti capo per lo più ai Genovesi o a Sauta, erano diverse: Aram e Lumen Onlus, Trinacria 2001, Elfi Immobiliare, Centro Servizi 2000, Euredil, Caleservice, Gelmm, Gefin, Napi e Sicilia Service. Tutte le spese delle società sono state passate ai raggi x dagli investigatori, che sono incappati anche in casi eclatanti di utilizzo del tutto personale dei fondi destinati alla formazione, come i pagamenti alla gioielleria Aliotta, una delle più rinomate di Messina, o per il leasing di una Audi A8. Tutto ciò, spiega il provvedimento della magistratura, avveniva sebbene le norme prevedano puntuali meccanismi di rendicontazione volti ad assicurare che i fondi erogati siano strettamente utilizzati per i corsi di formazione. Niente a che vedere, quindi, con i quasi 23 milioni spesi in gioielli.

Buona parte dell'operazione «Corsi d'oro» riguarda proprio la figura e le attività di Elio Sauta. Ed è proprio sul presidente dell'Aram che è "scivolato" Carlo Isaja, il dirigente dell'ispettorato al Lavoro sospeso per due mesi per fuga di notizie. Fuga avvenuta con una telefonata del 27 dicembre 2012 nella quale Isaja avvertiva Sauta che l'ufficio di Messina avrebbe effettuato un'ispezione di lì a poco, e quella del giorno dopo con la quale Elena Schirò lo ringrazia. Secondo gli inquirenti, l'ispettore regionale sarebbe vicino al gruppo Genovese, come dimostrerebbero le conversazioni intercettate nelle quali terze persone e il deputato Franco Rinaldi discutono di assunzioni e persone da collocare anche grazie all'aiuto di Isaja. L'altro filone di indagine tocca invece gli interessi della famiglia dell'ex sindaco Giuseppe Buzzanca, in particolare la moglie Daniela D'Urso che, malgrado avesse rassegnato le dimissioni dall'Ancol, continuava a gestirne le attività. A lei la Procura contesta il "braccio di ferro" col dirigente regionale Ludovico Albert. I rapporti tra i due si erano fatti incandescenti e non sarebbero mancati, per gli investigatori, «approcci intimidatori» della Buzzanca nei confronti del numero 2 dell'assessorato.



18/07/2013

ARS, «OK» IN COMMISSIONE. Niente appalti e rapporti di lavoro in presenza di cognati o fratelli. Le incompatibilità riguarderanno anche la formazione

Antiparentopoli, divieto esteso ai 1.800 dirigenti regionali

PALERMO

●●● I parenti di deputati, assessori e dirigenti generali e regionali non potranno fare affari con la Regione: stop ad appalti, forniture e concessioni di lavori per coniuge, genitore, nonni, fratelli, cognati o suoceri. È la norma chiave del disegno di legge antiparentopoli approvato ieri dalla commissione Affari istituzionali

all'Ars, che ha esteso il divieto anche al settore della formazione professionale, nel giorno in cui a Messina un blitz della Guardia di finanza ha portato a dieci arresti per presunte truffe nel settore.

Il governo e la maggioranza puntano adesso ad approvare la norma entro l'estate. «Non possiamo più perdere tempo per

mettere fine alle parentopoli nella Regione» dice Marco Forzese, presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars.

Il testo è composto da due articoli: il primo, approvato nei giorni scorsi, prevede l'ineleggibilità per deputati e coniugi titolari di enti di formazione. Per gli assessori il divieto si estende a tutti i rami dell'amministrazione. La nor-

ma più severa è però quella approvata ieri e riguarda i casi di incompatibilità di deputati, assessori, dirigenti generali e, attraverso una proposta del deputato Santi Formica, anche dei 1.800 dirigenti della Regione. Per queste figure e per i loro parenti e affini sino al secondo grado, cioè coniuge, genitore, nonni, fratelli, cognati o suoceri, è stato intro-

dotto il divieto di avere rapporti economici con Palazzo d'Orleans. A meno che non sia stata superata una procedura a evidenza pubblica. Clausola che avrebbe rischiato di escludere la formazione professionale, dal momento che gli enti, per ottenere il finanziamento dei corsi, partecipano a un bando (l'ultimo pubblicato dalla Regione, in vigore fi-

no al prossimo anno, è conosciuto come Avviso 20). Un emendamento del Movimento Cinque Stelle ha però incluso anche la formazione tra i settori in cui vigerà l'incompatibilità nonostante la selezione pubblica. «È vero che tutto deve essere ancora accertato - afferma il deputato M5S, Salvatore Siragusa - ma è altrettanto vero che troppo spesso la Formazione ha fatto parlare di sé per fatti che nulla hanno a che fare con i suoi scopi istituzionali». (RIVE) **RICCARDO VESCOVO**

Giovedì 18 Luglio 2013 Il Fatto Pagina 3

La questione morale investe il Pd che sospende gli arrestati

Palermo. In Sicilia è bufera nel Pd per l'inchiesta della Procura di Messina sui corsi di formazione professionale della Regione, finanziati anche con fondi dello Stato e dell'Unione europea. Dopo gli avvisi di garanzia dei giorni scorsi, l'indagine della Guardia di finanza e della polizia è sfociata in una raffica di arresti che coinvolgono diversi esponenti dei democratici. In manette sono finite anche la moglie del deputato del Pd Francantonio Genovese (indagato), Chiara Schirò, e quella dell'ex sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca (Pdl), Daniela D'Urso. Indagati, nella stessa inchiesta, pure il deputato-questore del Pd all'Ars, Franco Rinaldi, e sua moglie, Giovanna Schirò, sorella dell'arrestata.



Appena è scoppiata la «bomba» in casa Pd, il partito si è attivato per sospendere le persone arrestate. «Ho chiesto alle commissioni provinciale e regionale di garanzia del Pd di procedere alla sospensione di Concetta Cannavò, Graziella Feliciotto, Nicola Bartolone, Elio Sauta e Chiara Schirò da incarichi di organismi e dall'anagrafe degli iscritti del partito», ha detto il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo. E poco più tardi Pina Picierno, responsabile legalità e lotta alle mafie della segreteria del Pd, ha aggiunto che «il partito democratico ha già commissariato la federazione di Messina e chiesto agli organismi di garanzia di sospendere gli iscritti coinvolti nell'inchiesta». «Come sempre pratichiamo e chiediamo il massimo rigore, a maggior ragione se in vicende gravi come quelle di Messina - ha detto ancora la Picierno -. In sostanza, secondo le accuse gravissime, la formazione è stata usata per scopi molto diversi da quelli di dare speranza e futuro alle nuove generazioni».

Mosse e prese di posizione che non ha comunque evitato al Pd di finire nel "tritacarne". Secondo il deputato e coordinatore regionale siciliano di SeL, Erasmo Palazzotto, e il garante della federazione messinese di SeL, Francesco Alparone, «una gigantesca questione morale investe la politica siciliana e non si può continuare a far finta di non sapere e di non vedere. Le inchieste sul sistema Giacchetto, le ultime rivelazioni sul voto di scambio ad Alcamo e il modello Messina chiamano in causa sempre più spesso esponenti di primissimo piano del Partito Democratico. Il silenzio assordante dei vertici regionali e nazionali del Pd - concludono i due esponenti di Sinistra e Libertà - alimenta quel deleterio clima di sfiducia verso la tutta la politica che rischia di essere letale per la democrazia».

Per Sonia Alfano, presidente della Commissione Antimafia Europea, «ci si aspetterebbe un gesto responsabile da parte di qualche personaggio politico coinvolto, anche indirettamente, in questa squallida vicenda. In un Paese normale, in una città normale, un politico reagirebbe così: dimettendosi da ogni incarico istituzionale o di partito».

Secondo il vice capogruppo del Pdl all'Assemblea regionale siciliana, Marco Falcone, impone la necessità di avviare «un percorso di moralizzazione della politica, anche una riorganizzazione della classe burocratica per evitare lentezze nei procedimenti e pastoie burocratiche che possano agevolare percorsi di illegalità».

R. F.

18/07/2013

Ars, saranno diciassette le zone franche urbane in Sicilia

Giovanni Ciancimino

Palermo. Con voto unanime l'Ars ha approvato due mozioni unificate che impegnano il governo della Regione all'istituzione di "zone franche urbane". L'assessore alle Attività Produttive, Linda Vancheri, intervenendo a conclusione del dibattito sulle mozioni, ha comunicato all'Assemblea che saranno 17 le zone franche urbane in Sicilia sulle quali interverrà la Regione, in applicazione di un decreto del ministero dello Sviluppo Economico e relativi bandi.

Le aree interessate nelle quali, una volta istituite le zone franche, si potranno attuare misure per la fiscalità di vantaggio in favore dell'insediamento di attività imprenditoriali, sono: Catania, Gela, Erice, Termini Imerese con estensione all'area industriale, Messina, Barcellona, Aci Catena, Castelvetro, Palermo Brancaccio, Trapani, Bagheria, Acireale, Giarre, Palermo porto, Sciacca, Enna, Vittoria.

È stata rinviata, invece, la mozione sulle tariffe idriche in Sicilia. Stop anche al ddl sull'Albergo Diffuso, di iniziativa del M5s: è stato rinviato in commissione, ma senza che sia stato cancellato dal calendario dell'Aula. In commissione saranno presentati altri emendamenti. In Aula tornerà martedì della prossima settimana. Assente l'assessore al Turismo Michela Stancheris.

Su proposta del capogruppo del Pdl, Nino d'Asero, la conferenza dei capigruppo ha stabilito che sarà nominata una commissione d'inchiesta sulla gestione della Sanità. Ma non è escluso che questo compito venga affidato alla commissione Antimafia che, peraltro, dispone degli strumenti necessari per andare oltre le barriere di omertà.

E, intanto, presso la commissione Sanità, si è insediata la «sottocommissione per le criticità del servizio 118 e del trasporto degli emodializzati». Mario Alloro è stato eletto coordinatore della sottocommissione, gli altri componenti sono Domenico Turano, Salvatore Oddo, Dino Fiorenza e Giovanni Ioppolo.

«Dobbiamo avviare una serie di verifiche sul servizio 118 - dice Alloro - ad iniziare dalla qualità offerta in relazione agli standard nazionali. Ma gli aspetti da verificare sono molti: l'impiego del personale, lo stato d'uso dei mezzi, i tempi di intervento, l'esigenza di una pianta organica che agevoli una ottimizzazione del lavoro, la presenza a bordo dei medici. Indagheremo anche su episodi di caporalato che sono stati denunciati, e su possibili tentativi di condizionamento da parte della criminalità. Abbiamo sei mesi di tempo per portare a termine il lavoro conoscitivo, che riguarderà anche il servizio di trasporto degli emodializzati».

«La sanità siciliana - conclude Alloro - ha già intrapreso un importante percorso di risanamento finanziario ma la strada da fare nella direzione della qualità dei servizi offerti, in certi casi, è ancora lunga».

18/07/2013

attualità

Giovedì 18 Luglio 2013 Politica Pagina 7

Il premier a colloquio con Cameron e vertici della City «Buon riscontro sulle nostre politiche economiche»

Londra. «Una delle mie prime missioni è quella delle riforme per avere più stabilità politica e quindi chiederò ai partiti di continuare a lavorare per questo

percorso che è assolutamente essenziale, perchè senza riforme la crescita e la ripresa sono impossibili». Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, torna in Italia convinto di aver offerto alla City, che è «un hub essenziale per la credibilità», l'immagine di un Paese affidabile. Si dice soddisfatto dopo una due giorni londinese fitta di incontri, da quelli politici, con il primo ministro britannico, David Cameron, e il capo dell'opposizione laburista, Ed Milliband, a quelli con il mondo dell'imprenditoria e della finanza ai più alti livelli.

E se a Cameron ha rappresentato la volontà italiana che la Gran Bretagna resti a bordo dell'Ue, per portare avanti con maggiore efficacia iniziative su cui Londra è particolarmente sensibile, quali il mercato unico e l'accordo di libero scambio con gli Usa, nel corso dei colloqui con il gotha della finanza e dell'imprenditoria Letta ha insistito sull'affidabilità dell'Italia, sui conti in ordine e sul giudizio favorevole che Bruxelles ha dato.

Le vicende interne, i casi Shalabayeva e Calderoli con i danni di immagine che ne conseguono, non possono non pesare (anche per la risonanza sulla stampa internazionale), ma Letta ha cercato sistematicamente, a partire dal convegno di a Chatham House, fino alla conferenza stampa finale, di spostare il discorso sull'economia e sulle riforme, fatte e da fare.

Il capo del governo si è detto convinto che la City abbia recepito il senso del suo discorso: «Ho avuto buoni riscontri - ha sottolineato - e c'è la considerazione del fatto che l'Italia sta mettendo in campo politiche economiche utili».

Nel corso della cena dell'altra sera all'ambasciata italiana, Letta ha incontrato i vertici di diverse multinazionali, tra cui Vodafone e Glaxo, e di attori di primo piano del mondo della finanza globale, Bloomberg, Credit Suisse, London Stock Exchange. Ieri mattina l'appuntamento clou prima del faccia a faccia con Cameron è stato un incontro a porte chiuse con circa 80 banchieri, rappresentanti di fondi, analisti che operano a Londra. Presenti anche molti italiani, tra cui Domenico Siniscalco e Davide Serra, il fondatore dell'hedge fund Algebris. Nel corso dell'incontro, a quanto si apprende, Letta si è relazionato con un uditorio molto curioso, che gli ha rivolto diverse domande. Il presidente del Consiglio ha ribadito i margini ristretti sul bilancio 2013, confermando allo stesso tempo la fiducia per la possibilità di avere risorse significative a partire dal 2014. Ha quindi voluto rassicurare gli investitori sul fatto che il cammino delle riforme è ben avviato, accennato alle privatizzazioni e agli interventi sul patrimonio immobiliare, ribadito che sarà fatto il possibile per ridurre i costi della Pubblica amministrazione rendendola nel contempo più efficiente. Letta ha poi parlato delle riforme istituzionali e politiche, sottolineandone l'importanza che va di pari passo con l'importanza delle riforme economiche. Il presidente del Consiglio ha anche illustrato le linee essenziali di «Destinazione Italia», il progetto lanciato nel Consiglio dei ministri della settimana scorsa e finalizzato ad attrarre investimenti nel Paese.

L'operazione di promozione diretta del capo del Governo continuerà nei prossimi mesi: Letta ha annunciato che sarà nuovamente a Londra in autunno. Da ieri sera, però, è rientrato in Italia, dove Letta dovrà affrontare prioritariamente una situazione politica molto complicata.

«Torno a Roma - ha detto ai giornalisti prima di lasciare la capitale britannica - dopo due giorni di incontri con mondi, persone che chiedono stabilità per investire in Italia. Credo che sia essenziale e lavorerò per questo. Farò tutti i ragionamenti politici, parlerò con chiunque, ma credo che la stabilità sia necessaria perché dobbiamo concentrarci su crescita, disoccupazione, sui problemi del nostro bilancio. L'idea che l'Italia possa dimenticarsi di tutto questo - ha concluso - credo sia sbagliata».



News

18/07/2013 8.19

Cabina di regia, vertice su Imu e Iva

Giampiero Di Santo



E' un vertice tra governo e maggioranza in corso a palazzo Chigi ad affrontare la questione delle coperture finanziarie necessarie per abolire l'Imu sulla prima casa e cancellare l'aumento dell'Iva. Alla riunione della cosiddetta cabina di regia partecipano il premier, Enrico Letta, di ritorno da Londra, il vicepremier Angelino Alfano, il ministro dell'economia, Fabrizio Saccomanni, e i capigruppo di maggioranza di camera e senato di Pd, Pdl e Scelta civica. Il summit farà anche il punto sul caso Shalabayeva e della mozione di sfiducia individuale nei confronti del vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano presentata dal M5S a palazzo Madama. I renziani, dopo la sortita del sindaco di Firenze Matteo Renzi,

che riguardo all'espulsione illegale dall'Italia della moglie del dissidente kazako ha prima chiesto un passo indietro ad Alfano e poi ha attaccato i partiti della maggioranza ("pensano soltanto alla poltrona", ha detto) si trovano in difficoltà perché Enrico Letta ha blindato il suo ministro dell'interno e vicepremier e altrettanto ha fatto il Pd, che ha riunito la segreteria in gran fretta per confermare che il partito di Largo del Nazareno non voterà sì alla mozione di sfiducia del M5S. Il Pdl, naturalmente, si è schierato compatto con il suo segretario, e la Lega Nord ha fatto sapere che voterà a favore di Alfano. Così, la maggioranza potrebbe trovarsi rafforzata e Renzi si troverebbe costretto a fare retromarcia sulle dimissioni (o il ritiro delle deleghe) di Alfano. In sostanza, il sindaco di Firenze sarebbe il grande sconfitto della vicenda kazaka, insieme con Alfano, che in queste ore, starebbe riflettendo se gli conviene di più rinunciare a una delle tre cariche che ha, facendo soltanto il segretario del Pdl, il vicepresidente del Consiglio o il ministro dell'Interno.

ItaliaOggi copyright 2013 - 2013. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne e' vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle condizioni generali di utilizzo del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@class.it

Stampa la pagina



Stampa la pagina

News

17/07/2013 18.36

Sì al finanziamento indiretto ai partiti. Addio ai contributi pubblici



Via libera alla mozione di Pd, Pdl e Scelta civica sul finanziamento indiretto ai partiti, cioè a un sistema in cui i cittadini potranno sostenere i propri partiti, su base volontaria, a fronte di agevolazioni fiscali. «La grave crisi economica e sociale che da anni sta schiacciando l'Europa e l'Italia ha reso opportuno il ripensamento di ulteriori interventi di modifica del finanziamento pubblico ai partiti, al fine di porre il sistema politico in linea con i pesanti sacrifici che i contribuenti italiani stanno sostenendo da anni», si legge nella mozione di maggioranza sul ddl che abolisce i finanziamenti pubblici ai partiti, approvata ieri alla Camera. «Le deprecabili e gravi vicende di corruzione politica connesse in taluni casi proprio alla

modalità di utilizzazione del finanziamento pubblico ai partiti sono tra le cause della disaffezione dell'opinione pubblica verso la politica e inducono a ritenere il superamento e la disciplina attuale del finanziamento quale passaggio ineludibile per il recupero di credibilità dei partiti e del sistema politico complessivo». La mozione è stata firmata da Pd, Pdl e Scelta Civica. Il testo, che porta la firma di Fiano, Martella, Nardella, De Michelis, Pollastrini, Balduzzi, Gelmini, sottolinea come Governo e Parlamento «stanno lealmente collaborando al fine di giungere quanto prima ad un testo che superi il sistema di finanziamento diretto. Occorre tuttavia - si aggiunge - vigilare affinché il passaggio da un sistema di finanziamento basato prevalentemente su rimborsi elettorali ad un finanziamento indiretto e su base volontaria, come previsto nel testo del Governo, non si traduca in una limitazione del diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale, con conseguente lesione dell'articolo 49 della Costituzione». La mozione della maggioranza impegna il Governo, «alla luce della discussione relativa al passaggio da un sistema di finanziamento prevalentemente pubblico ad un sistema di finanziamento indiretto fondato esclusivamente su base volontaria e sulle eventuali forme di sostegno indiretto ad attività politiche, ad adottare ogni iniziativa utile a salvaguardare il diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere a determinare la politica nazionale». Inoltre, impegna il Governo «una volta che saranno approvate le nuove disposizioni in materia di finanziamento indiretto e trasparenza dei partiti politici, ad esercitare nel più breve tempo possibile le deleghe ivi previste, con particolare riferimento alla necessità di approntare un testo unico delle disposizioni in materia, nonché a rendere effettive le eventuali misure di sostegno all'attività politica emanando i necessari atti di normazione secondaria». Sul testo è stata raggiunta l'intesa di Pd-Pdl-Sc con il sì anche dei renziani che ora cantano vittoria proprio perché «sono state recepite le nostre richieste».

ItaliaOggi copyright 2013 - 2013. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle condizioni generali di utilizzo del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mhelp@class.it

**News**

18/07/2013 7.35


Trasparenza nella Pubblica amministrazione

Tutte le pubbliche amministrazioni senza esclusione, nonché gli enti pubblici e le società partecipate debbono pubblicare i dati concernenti gli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati.

La Civit (Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche), con la delibera 59/2013 di chiarimento della portata delle disposizioni contenute negli articoli 26 e 27 del d.lgs 33/2013, interviene per fornire chiarimenti su uno dei punti più controversi del decreto sulla trasparenza, confermando l'estensione più ampia possibile dell'ambito soggettivo di applicazione e chiarendo, d'altro canto, che negli atti concernenti le sovvenzioni e i contributi non sono da ricomprendere incarichi e compensi per professionisti e collaboratori.

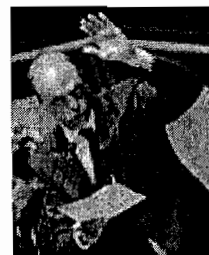
ItaliaOggi copyright 2013 - 2013. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare mfhelp@uclass.it

Stampa la pagina 

Renziani all'attacco: «Vice-premier indifendibile» Letta: «E' estraneo». Ma teme fuoco amico in Aula

Roma. Il governo trema ancora sul caso Ablyazov. La relazione del ministro dell'Interno, Alfano, alle Camere non ha soddisfatto buona parte del Pd, che è tornata all'attacco chiedendo un passo indietro all'esponente del Pdl. Ipotesi esclusa con fermezza da Letta e, ovviamente, da Berlusconi, che al momento blindano il ministro: il primo definisce Alfano «estraneo alla vicenda»; il Cavaliere, invece, lancia un avvertimento: «Alfano non ha colpe e non si tocca. Né lui, né il governo».



Sullo sfondo, infatti, c'è la tenuta dell'esecutivo: l'uscita di scena del vicepremier avrebbe ripercussioni sull'accordo di maggioranza. Da Londra, Letta si dice «tranquillissimo» e nega problemi con il suo partito, tantomeno con Matteo Renzi. Ma a Palazzo Chigi cresce il timore di subire il fuoco amico se il presidente del Consiglio continuerà a far quadrato sul vicepremier Alfano. E non verrà incontro alla moral suasion dei dem che chiedono di evitare la conta di venerdì al Senato, convincendo prima ad un passo indietro il ministro degli Interni. «Questa vicenda non la reggiamo, serve un atto di chiarezza ed è utile anche al governo che altrimenti ne esce lo stesso indebolito», è l'avvertimento che il vertice del Pd ha fatto arrivare al premier. Nessuno nel Pd, neppure Renzi che per primo ha chiesto le dimissioni di Alfano, si spinge a dire che, se il governo continuerà ad ignorare il pressing dem, venerdì in Aula, a Palazzo Madama, il Pd voterà a favore della mozione di sfiducia. Oggi il segretario Guglielmo Epifani incontrerà i senatori ma nei continui contatti avuti con il governo, i big dei dem hanno ricordato come il partito implose sotto i colpi dei franchi tiratori durante l'elezione del presidente della Repubblica.

Da attento osservatore, Napolitano, oggi interverrà alla cerimonia del Ventaglio e potrebbe dire la sua sulla delicata vicenda.

La prova del nove del patto di maggioranza ci sarà domani, quando, al Senato, si discuterà la mozione di sfiducia nei confronti di Alfano: è voluta dall'opposizione (la Lega però voterà contro) e tenta molto anche una parte dei senatori democrat. Una certa inquietudine si respira anche tra i montiani.

È proprio questo il punto. Il fronte di chi, nel Pd, vuole le dimissioni di Alfano si è improvvisamente allargato: alla ferma richiesta dei renziani si aggiungono, ora, le perplessità dei dalemiani che invitano il ministro dell'Interno a «rimettere le sue deleghe». È una vera e propria corsa a smarcarsi dal vicepremier. Il là lo danno dodici senatori renziani che in una lettera definiscono «Alfano oggettivamente indifendibile» e chiedono ai vertici del partito «di sostenere la richiesta di dimissioni del ministro». Così, in giornata, Cuperlo, candidato alla segreteria e vicino a D'Alema, evita il sorpasso e definisce la relazione di Alfano alla Camera «insufficiente». A ruota un'altra dalemiana, la senatrice Anna Finocchiaro, giudica «molto difficile la posizione del ministro Alfano».

Solo in serata una nota ufficiale del Pd prova a riportare serenità e anche a dare respiro al governo: «C'è una grande consapevolezza da parte della segreteria del Pd - si sottolinea - che il governo Letta è assolutamente necessario al Paese e, in una fase come questa, sarebbe impensabile non avere un governo».

Sembra una conferma delle parole pronunciate da Letta a Londra, dove il premier ha incontrato l'omologo britannico David Cameron: «La stabilità politica è assolutamente necessaria, altrimenti sarà impossibile ottenere la ripresa», aveva detto poche ore prima il presidente del Consiglio a Downing Street aggiungendo di «non vedere nubi all'orizzonte». E Renzi? «Nessun problema con Renzi, ci siamo parlati».

Il sindaco di Firenze assicura di «non avere alcuna ansia di far cadere il governo» anche se rivendica la necessità che «venga fuori un responsabile politico» del caso kazako. Il Pdl, intanto, fa quadrato attorno ad Alfano, che non ha alcuna intenzione di dimettersi e attacca il Pd a testa bassa: «Se hanno problemi li risolvano, non si fa un congresso a spese di Alfano».

Teodoro Fulgione

INSULTI AL MINISTRO. Esposto contro il leghista a Bergamo: odio razziale

Scuse accettate dalla Kyenge Ma Calderoli ora è indagato

BERGAMO

●●● È costato l'apertura di un procedimento penale a Roberto Calderoli l'aver paragonato a un orango, lo scorso sabato sera dal palco della Festa de Trei a Treviglio, nella Bassa bergamasca, il ministro per l'Integrazione Cécile Kyenge. Il vicepresidente del Senato è dunque indagato dalla Procura di Bergamo per diffamazione aggravata dall'odio razziale in seguito a un esposto del Codacons, l'associazione dei consumatori. E il premier Letta, intervistato dalla Cnn, dice: «Calderoli se

ne deve andare, deve lasciare l'incarico. Gli ho chiesto di dimettersi».

Proprio ieri è stata condannata ad un anno e un mese di reclusione (pena sospesa) e all'interdizione per 3 anni dai pubblici uffici Dolores Valandro, l'ex consigliere di quartiere leghista di Padova che in un post su Facebook, riferendosi al ministro Cécile Kyenge, aveva scritto «mai nessuno che se la stupri...». Anche lei, entrata in lacrime in Tribunale, si è scusata: «Non era mia intenzione come madre e come donna insultare un'al-

tra donna, mi è però passato davanti agli occhi un episodio capitato a mia figlia». Riguardo a Calderoli, il procuratore di Bergamo, Francesco Dettori ha raccolto tutti gli articoli di stampa sul comizio e ha acquisito l'audio del discorso, aprendo quindi il fascicolo. Calderoli, dopo la bufera politica e mediatica da lui scatenata, si è scusato pubblicamente e privatamente con il ministro a cui ha anche inviato un mazzo di fiori. Proprio Cécile Kyenge ha confermato il fatto spiegando, ieri, di aver «accettato le scuse».

INCHIESTA FONSAI. Nei conti della società ci sarebbero 600 milioni non dichiarati e dividendi illeciti. Il patron: «Proveremo la nostra innocenza»

Falso in bilancio, arrestati i Ligresti

► Il padre Salvatore ai domiciliari, in carcere le figlie Jonella e Giulia. Ricercato Paolo che si trova in Svizzera

Le indagini erano partite nell'aprile dell'anno scorso su segnalazione della Consob. Per tutelare i piccoli risparmiatori, la Procura sta valutando il sequestro per equivalente.

Davide Petrizzelli
TORINO

●●● Colpo di scena nell'inchiesta Fonsai: l'intera famiglia Ligresti è stata arrestata. Al domiciliari a Milano Salvatore Ligresti, patron di società assicuratrici tra le più note in Italia; in carcere le figlie Jonella e Giulia (arrestata a Milano); ricercato il figlio Paolo, che vive in Svizzera. Sono tutti accusati di falso in bilancio, false comunicazioni sociali, manipolazione del mercato.

La guardia di finanza di Torino, che ha condotto l'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Vittorio Nesi e dal suo sostituto Marco Gianoglio, ha arrestato anche gli ex manager della società Emanuele Erbetta, Fausto Marchionni e Antonio Talarico. Gli investigatori

dopo oltre un anno di indagine, analizzando una mole enorme di materiale, hanno scoperto nei conti di Fonsai quella che ritengono una voragine non dichiarata: 600 milioni di euro. A questi si aggiungerebbero dividendi illeciti per 253 milioni, distribuiti alla famiglia Ligresti nel corso degli anni e un danno in Borsa che si aggira intorno ai 300 milioni.

Per questo le Fiamme gialle si sono presentate all'alba in varie città per notificare gli ordini di custodia cautelare spiccati dal gip di Torino Silvia Salvadori. Oltre a Salvatore Ligresti, vanno ai domiciliari Talarico (a Milano) e Marchionni (a Prato Nevoso, in provincia di Cuneo). Marchionni ha ricevuto la visita della Finanza mentre si trovava in vacanza a Forte dei Marmi. Perquisito anche l'ufficio di Piergiorgio Bedoni, responsabile del bilancio 2010 della società, che risulta indagato a piede libero. L'inchiesta era stata aperta ad aprile dello scorso anno su segnalazione della Consob. È nata da una costola di quella milanese su Prematrin, la holding finanziaria familiare del-



Jonella Ligresti, il padre Salvatore e la sorella Giulia. FOTDIANSA

la famiglia Ligresti, che controlla Fonsai. L'inchiesta era sfociata nel luglio 2012 in una dozzina di avvisi di garanzia con le ipotesi di falso in bilancio e ostacolo all'attività di vigilanza relativamente al quadriennio 2008-11. Si era poi ampliata lo scorso febbraio con l'aggiunta dell'ipotesi di infedeltà patrimoniale dopo la presentazione di que-

rele da parte dei circa 12.000 azionisti che si ritenevano danneggiati. «Per tutelare i piccoli risparmiatori - ha detto il procuratore Nesi - si sta valutando il sequestro 'per equivalente' finalizzato alla confisca dei beni ritenuti preventi del reato». A fare scattare gli arresti sono stati il pericolo di inquinamento delle prove e quello di fuga. In particolare, secondo il gip Paolo, Jonella e Giulia Ligresti avevano

prelevato di recente circa 14 milioni da tre società lussemburghesi che fanno capo alla famiglia. «Ciascuno di loro - scrive il gip - ha un patrimonio in grado di fornire i mezzi necessari per lasciare il territorio nazionale e spostare il centro delle proprie attività in altri Paesi». Inoltre, come risulta nell'ordinanza del gip, i figli Ligresti, e un particolare Jonella, erano abituati ad avere a disposizione aerei privati e elicotteri. L'ordinanza riporta una intercettazione tra due manager della Fonsai nella quale uno dice all'altro: la presidente Jonella «va avanti e indietro come una trottole» utilizzando gli aerei Falcon. «Costano 6.000 euro l'ora...». Da un'altra intercettazione, poi, deriva il sospetto che i Ligresti potessero in qualsiasi momento trasferirsi alle isole Cayman. Dal domiciliari in una villetta nella zona dell'ippodromo di Milano, Salvatore Ligresti si difende così: «I miei figli non c'entrano. Proveremo la nostra innocenza». Intanto il titolo Fonsai vola in Borsa: nella giornata degli arresti dei Ligresti ha chiuso con un aumento del 4,6%.

► Castello venduto Terni, in cella tecnici comunali e della Curia

●●● Tre persone - due tecnici della Curia di Terni e uno del comune di Narni - sono stati arrestati per associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta e alla truffa. I tre arrestati sono Luca Galletti, direttore dell'ufficio tecnico della Curia di Terni; Paolo Zappella, già economo della Curia di Terni, e Antonio Zitti, dirigente del comune di Narni. L'inchiesta deriva da quella principale sui presunti ammanchi alla Curia di Terni e riguarda presunte irregolarità nella gara per la vendita all'asta, da parte del comune, del Castello San Girolamo di Narni. Alla gara partecipò, senza aggiudicarsela, un'associazione temporanea di imprese della quale era capofila l'Istituto diocesano per il sostentamento del Clero della Curia di Terni.